Anno V - N. 1173 - Lire 20 Venerdì 12 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DOPO IL CLAMOROSO INTERVENTO DI GRONCHI IN SENO AL GRUPPO D.C.

LA POSSIBILITÀ DI UNA CRISI ESCLUSA NEGLI AMBIENTI GOVERNATIVI

Tuttavia l'attacco del Presidente della Camera, che ha richiesto la sostituzione dei Ministri Sforza, Pacciardi e Pella, sembra suscettibile di sviluppi in seno alla coalizione ministeriale - Immediata reazione di Saragat a nome del P.S.L.I.

Roma, 11

Neanche questa volta è stata smentita la tradizione che è ormai diventata di prammatica per ogni riunione del consiglio nazionale della D. C.: un articolo di Gronchi firmato con tre asterischi apparso sul giornale «La Libertà» e nel quale si concreta una presa di posizione critica nei confronti del Governo sia per la politica estera che per quella economica; grande sfruttamento di questa fronda da parte dell'estrema sinistra che già intona le preci dei defunti per l'attuale Governo ma commette il solito errore di presentare Gronchi come l'uomo-ponte verso una nuova situazione interna pregiudicandone la posizione agli occhi della Democrazia Cristiana; clamoroso intervento di Gronchi in sede di gruppo parlamentare come prologo ad una battaglia in sede di consiglio nazionale. Quello che seguirà, lo dirà la cronaca dei prossimi giorni.

Intanto, bisogna registrare gli sviluppi della situazione nella giornata di oggi, che è contrassegnata dall'attacco a fondo di Gronchi in seno al gruppo democristiano nei confronti di alcuni settori dell'attività governativa, per i quali ha richiesto un radicale cambiamento di uomini connesso con la richiesta di più ampi poteri avanzata dal Governo per fronteggiare le nuove esigenze economiche.

I vari interventi

L'adunanza del gruppo, alla quale partecipavano circa 150 deputati, e della quale seguiamo gli sviluppi cronisticamente, si è aperta con un preambolo dell'on. Bettiol, presidente del gruppo, il quale, illustrando i motivi della convocazione richiesta da alcuni deputati per compiere un esame della situazione generale internazionale ed economico-sociale e per dare sulla base di tale esame le direttive ai tre rappresentanti del gruppo in seno al consiglio nazionale, ha criticato lo atteggiamento dell'on. Giordani che è in contrasto con la linea fissata dal gruppo in precedenti riunioni e che crea alla base una situazione di disagio e di disorientamento.

Per primo ha preso la parola appunto l'on. Giordani, il quale ha chiarito i motivi del suo atteggiamento, dichiarando che il cattolico non può, anche quando svolge un'azione politica, rinunciare ai principi morali impostigli dalla religione. Quanto alle esigenze difensive del paese, in presenza della [illegible]

[illegible]

so e si rischia soltanto di fornire ai comunisti armi per la loro speculazione politica che vuole l'Italia disarmata e la Russia armata.

E' stata quindi la volta dell'on. Gronchi, il quale ha anzitutto notato che la polemica sull'atteggiamento dell'on. Giordani, trasferita in seno al gruppo, minacciava di sviare la discussione dal punto centrale e cioè la politica attuale del Governo. Gronchi ha osservato che anche se si può dissentire dall'atteggiamento di Giordani, bisogna tuttavia riconoscere che tale atteggiamento è il contrappeso dell'isterismo bellicista in cui sono caduti alcuni elementi del Governo e che minaccia di dar l'impressione che nello stesso stato d'animo sia caduto tutto il Governo.

Dopo questa prima trasparente puntata contro i repubblicani, Gronchi si è richiamato ai tre postulati sui quali fu costituito il presente Governo e cioè quelli di una maggior efficienza, di una maggiore organicità e di una maggiore omogeneità. Secondo Gronchi, non si può dire che tali postulati siano stati raggiunti.

E' poi passato a fare un ampio esame della politica estera e delle possibilità presenti e future. Egli ha sostenuto che se possono essere pericolose per lo stato d'animo del popolo italiano le teoriche aspirazioni dell'on. Giordani, pericolosa è anche la scarsa chiarezza nell'atteggiamento internazionale del Governo, che spesso è apparso incerto e anche reticente. Una franca presa di posizione del Governo è, secondo Gronchi, tanto più necessaria, in quanto il Governo stesso si prepara a chiedere una delega legislativa che è una specie di richiesta di pieni poteri. E' un atto di fiducia che il Governo chiede, ma il concedergliela presuppone una piena conoscenza della linea di condotta e degli intendimenti che il Governo si propone di perseguire.

L'on. Gronchi ha affermato a questo proposito che intendimenti e programmi, non bastano: occorre considerare anche la questione degli uomini che saranno chiamati a realizzare gli uni e gli altri: in altre parole, con la sua elencazione di problemi, Gronchi ha sostenuto l'opportunità di un mutamento di uomini alla direzione della politica estera, della politica militare e della politica economica.

Lungo applauso

L'intervento dell'on. Gronchi — che si era aperto con un violento attacco contro la classe dirigente accusandola di venir meno ai doveri dell'ora, e di dare prova di irresponsabilità attraverso l'esodo dei valori — è stato accolto alla sua conclusione da un lungo e vivissimo applauso del gruppo, che ne ha contrassegnato il successo.

Dopo altri interventi, fra i quali Ambrosini e De Cocci, la riunione è stata rinviata alle ore 11 di domani mattina per il seguito della discussione. Negli ambienti del gruppo si prevede che nella riunione di domani e in quella di chiusura della discussione le riserve e i dissensi manifestati negli interventi di stamane potranno trovare espressione in un ordine del giorno o in una mozione.

Inutile dire che la questione sollevata dall'on. Gronchi, che pone inevitabilmente le premesse dell'apertura di una crisi, anche se questa non debba verificarsi immediatamente, ha sollevato grande scalpore a Montecitorio e negli ambienti politici della capitale.

Vivaci reazioni si sono avute da parte dell'on. Saragat, il quale, in un crocchio di deputati democristiani, fra cui si trovava anche l'on. Meda, ha detto: «Volesse il cielo che il gruppo parlamentare democristiano provocasse una crisi ministeriale, perchè sarebbe la volta buona per i socialisti democratici di uscire e per parecchi anni, dal Governo».

Avendogli l'on. Meda obiettato che più che di crisi sarebbe bene parlare di avvicendamento destinato ad adeguare le persone alle esigenze imposte dalla congiuntura internazionale, Saragat ha risposto che nessuna difficoltà da parte del suo partito si opporrebbe ad una tale eventualità, purchè non si avessero di mirà portafogli politici, la qual cosa potrebbe dare l'impressione che si voglia mutare l'indirizzo generale, specie in politica estera.

Più tardi l'on. Saragat ha fatto la seguente testuale dichiarazione ad alcuni giornalisti: «I socialisti democratici seguono con vivo interesse quanto accade nel gruppo parlamentare democristiano. Mentre al Senato il Governo sostiene contro gli attacchi dell'opposizione la sua politica estera, l'on. Gronchi riceve gli onori del trionfo dei deputati democristiani. La responsabilità del Governo, anche se quantitativamente grava in misura maggiore sui democristiani, dal punto di vista politico e morale, invece, riguarda tutti i partiti della coalizione. Non è ammissibile — ha continuato l'on. Saragat — che il maggior partito della coalizione, in problemi così gravi come quelli che investono la sicurezza nazionale, manovri in modo da sottrarsi sia pure parzialmente alla responsabilità comune, mettendo così in una situazione delicata gli altri partiti di Governo. Ogni eventuale mutamento per rendere più efficace l'azione governativa, soprattutto nel senso della politica sociale, sarà da noi accolto con entusiasmo, ma se dietro un eventuale cambiamento di uomini si dovesse mascherare un tentativo di alterare l'attuale indirizzo di politica estera, cosa di cui abbiamo il diritto di temere se si tiene conto da che pulpito viene la predica, allora penso che il nostro partito, che si è sin qui sacrificato con senso di piena responsabilità nazionale, sarà costretto a rivedere le proprie posizioni».

L'eventualità dell'apertura di una crisi e di avvicendamenti nella compagine governativa è respinta come illusoria negli ambienti ufficiosi. Si rileva, in una nota di intonazione ufficiosa, come il nervosismo che si registra da alcune parti in questi giorni sia in contrasto con gli elementi positivi della cronaca politica sia nelle discussioni alla Camera che all'interno del Governo. Nessun motivo di contrasto esiste — continua la nota — tra i partiti della coalizione, e anche la divergenza in materia elettorale, che costituiva una specie di pomo della discordia venne superata soddisfacemente qualche settimana [illegible] decreto Tosato [illegible] legislativa [illegible] economica. [illegible] all'interno [illegible] D.C., la nota [illegible] gruppo senato- [illegible] con assoluta [illegible] chiaro ordine [illegible] one alla po- [illegible] che la stessa [illegible] partito ha con- [illegible] in piena [illegible] i dibatti- [illegible] economica, fat- [illegible] dei Ministri [illegible] ressati. [illegible] il testo del [illegible] dall'on. [illegible] parlamenta- [illegible] suna dichia- [illegible] fare su di [illegible] dove però è [illegible] tutta l'espe- [illegible] libere espres- [illegible] deputati demo- [illegible] vazione alle [illegible] governative [illegible] udere quanti [illegible] in una frat- [illegible] e deputati. [illegible] — conclu- [illegible] quanti, per motivi diversi, si augurano un sollecito rimescolamento di carte, non si dimostreranno buoni profeti

Su questa precisazione di carattere ufficioso si è chiusa la cronaca della movimentata giornata.

Domani sarà presentato alla Camera dal Ministro Segni, che oggi ha avuto in argomento un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, il disegno di legge per la delega legislativa in materia economica.

Per quanto riguarda poi lo annunciato incontro che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri avranno con Pléven e Schuman, si apprende che la data e la località verranno fissate nei prossimi giorni in base a conversazioni che lo Ambasciatore Quaroni avrà al Quay D'Orsay. Si prevede che l'incontro possa aver luogo alla fine del mese.

La VII Flotta si sposta nelle acque della Corea

A WASHINGTON SI PRECISA CHE L'ALLONTANAMENTO DA FORMOSA E' «TEMPORANEO»

Tokio, 11

La settima Flotta americana ha lasciato oggi Formosa per dirigersi verso la Corea.

Un portavoce del Ministero della Difesa di Washington ha dichiarato in proposito che la politica di «neutralizzazione» dell'isola di Formosa resta in vigore e che la settima Flotta del Pacifico continuerà ad assicurarla.

Il portavoce ha aggiunto peraltro che un blocco navale può essere esercitato più efficacemente ad una certa distanza, tanto più che la flotta dei comunisti cinesi «è trascurabile». Egli ha indicato che, in ogni caso, tutte le unità della settima flotta potrebbero, quando fosse necessario, raggiungere le acque di Formosa in meno di 48 ore e le portaaerei di tale flotta potrebbero entrare in azione in quel tratto di mare in meno di 24 ore.

Il portavoce ha d'altra parte qualificato «irresponsabili» le ipotesi trasmesse da Formosa da alcuni giornalisti, secondo cui l'allontanamento temporaneo della settima flotta americana potrebbe indicare che sarebbe stato deciso lo sgombero della Corea, oppure un cambiamento dell'atteggiamento americano nei riguardi di Ciang Kai-scek ed un eventuale appoggio ad un'azione di contingenti nazionalisti contro il continente cinese.

ESPERIMENTI ATOMICI annunciati da Washington

Le prove si svolgeranno prossimamente nel Nevada

Washington, 11

La Commissione americana per l'energia atomica ha oggi annunciato che verranno prodotte prossimamente delle esplosioni atomiche nel campo sperimentale per artiglierie presso Las Vegas, nel Nevada.

Non è stata comunicata la data delle esplosioni. Saranno esse comunque le prime ad esser prodotte negli Stati Uniti dopo l'esperimento iniziale nel Nuovo Messico durante la guerra.

Il senatore McMahon, presidente della Commissione, ha affermato che le nuove esplosioni atomiche a Las Vegas «faranno risparmiare preziose settimane» ed ha aggiunto che la zona scelta è tale da escludere ogni pericolo alle persone.

Dopo l'esperimento del 1945 nel Nuovo Messico, il ten. gen. Leslie Groves, capo del piano atomico in tempo di guerra, disse di sperare che non si sarebbe avuto mai più lo scoppio di un'atomica negli Stati Uniti, poichè ciò sarebbe stato troppo pericoloso. Oggi invece, malgrado il potenziamento della bomba, ciò viene reso possibile.

Si apprende intanto che è probabile che gli ordigni che verranno fatti esplodere non assumano la forma di vere e proprie bombe; comunque essi saranno muniti di cariche atomiche identiche a quelle di una bomba. Benchè la commissione non abbia voluto fare ulteriori precisazioni, è probabile che a Las Vegas possano venir sperimentate atomiche telecomandate.

Quanto alla bomba «H» non si sa se essa verrà sperimentata nel Nevada: poco tempo fa pareva che un esperimento con esplosivi a idrogeno fosse preparato a Eniwetok; può darsi però che l'esperimento di Las Vegas sia cumulativo e che preveda appunto anche lo scoppio della prima «H bomb».

Eisenhower è giunto nella capitale danese

L'Aia, 11

Un comunicato ufficiale diramato al termine della visita del gen. Eisenhower in Olanda informa tra l'altro che il Governo olandese ha fatto rilevare al comandante atlantico che è essenziale aumentare l'aiuto in armamenti se si vuole, entro breve termine, aumentare le possibilità militari del paese.

A quanto si ritiene, il gen. Eisenhower, nei suoi colloqui, ha promesso di accelerare i rifornimenti di armi ed equipaggiamenti all'Olanda nel quadro del PAM. Egli avrebbe d'altra parte ricevuto l'assicurazione che l'Olanda aumenterà da uno a due anni la ferma militare se ciò si rivelerà tecnicamente possibile e se sarà necessario; gli sarebbe stato fatto rilevare infatti che un ulteriore prolungamento della ferma sarebbe possibile solo disponendo degli equipaggiamenti necessari. Sarebbe infine stato comunicato ad Eisenhower che non vi sarebbero difficoltà costituzionali al porre tre o più divisioni olandesi al suo comando in qualunque momento ciò fosse reciprocamente convenuto.

Eisenhower ha lasciato alle 14 di oggi l'Aja diretto all'aeroporto di Schiphol, nei pressi di Amsterdam, di dove alle 15 circa è partito per Copenhagen.

Eisenhower è giunto all'aeroporto di Kastrup (Copenaghen) alle 17.20 di oggi (ora italiana) in aereo speciale.

Da Copenaghen Eisenhower ripartirà domani alle 15.30 circa, per portarsi nella quinta capitale europea del suo viaggio, Oslo.

Truman invierà truppe in Europa anche senza l'autorizzazione del Congresso

Ma sembra che la corrente isolazionista trovi cattive accoglienze fra la maggioranza dei deputati e senatori - Il rappresentante sovietico Malik respinge all'O. N. U. una risoluzione per la tregua in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

La giornata odierna è stata particolarmente importante per alcune dichiarazioni fatte stasera dal Presidente nel corso della sua solita conferenza stampa e per la presa di posizione di due senatori repubblicani, quali, sia pure con sfumature diverse, e per quanto rappresentanti di Stati lontanissimi uno dall'altro, hanno dato due botte molto forti, forse definitive, alla politica di isolazionismo predicata prima da Kennedy, poi da Hoover e infine in una forma meno violenta da Taft.

Il presidente ha cominciato col leggere una dichiarazione preparata in precedenza sul «fair deal», del quale aveva parlato tanto poco nel messaggio sullo «stato dell'Unione», tantochè [illegible] se inte[illegible] parte più interessante si è avuta quando [illegible] questo dell'autorizzazione del Congresso. Dapprima Truman ha nicchiato, evidentemente perchè non voleva prendere una posizione tale da dispiacere al Parlamento, ma di fronte alla insistenza dei giornalisti ha finito per dare due risposte molto precise: la prima, che gli Stati Uniti hanno convenuto di mandare altre truppe in Europa, ma non ha precisato quante (come si vedrà più oltre, in Parlamento si è fatta la proposta di inviare una divisione americana per ogni sei apprestatevi dagli alleati) dicendo che tale decisione sarà presa al ritorno di Eisenhower.

La seconda affermazione, più precisa e definitiva, concerne il diritto del Presidente di inviare truppe fuori degli Stati Uniti senza la approvazione del Congresso. Truman ha detto che tale diritto gli è riconosciuto dalla costituzione; ha aggiunto che egli consulterà il Congresso come ha sempre fatto in casi simili, ma si tratterà soltanto di consultazione, ed ha calcato la parola, non di autorizzazione. Ha aggiunto ancora [illegible] per il Governo, il Presidente non ha bisogno di ricorrere alla maniera forte ed è certo che la Camera Bassa non farà valere il famoso «potere della borsa» quando si tratterà di finanziare le spese dell'invio di truppe in Europa.

Quello che il Presidente ha detto oggi spiega e conferma la linea di freddezza dimostrata ieri da Acheson quando ha commentato l'offerta fatta da Taft di essere disposto di «mettersi a tavolino» onde eliminare le divergenze e giungere ad un accordo sulla politica estera nazionale. Le critiche fatte da molti giornali contro questa freddezza non stanno più in piedi quando si tiene conto di quello che ha detto il Presidente ed ancora più della piega presa dalla discussione in Senato. Questa è stata caratterizzata da una nuova, grave, e multipla scissione nel partito repubblicano.

Qualche giorno addietro abbiamo scritto che il numero degli isolazionisti, altissimo nei ranghi del partito di opposizione dopo il discorso di Hoover, aveva perduto molto terreno dopo lo annacquamento del vino hooverista fatta da Taft: stasera si può dire che il gruppo isolazionista si è ridotto ad una dozzina di senatori o poco più.

La sorpresa maggiore si è avuta quando il sen. Knowland della California ha dichiarato di essere favorevole all'invio di truppe di terra in Europa: la condizione che egli ha posto — cioè che stabilisca un limite — ha meno importanza che la accettazione del principio. La limitazione è la seguente: gli Stati Uniti dovrebbero inviare in Europa una Divisione per ogni sei messe in campo dagli alleati e questo fino alla concorrenza di sessanta Divisioni degli alleati europei e dieci americane. Se si tiene presente che Knowland è sempre stato avverso, e talvolta violentemente avverso, alla politica estera del Governo, se si tiene ancora presente che egli rappresenta la California dove esiste un «complesso asiatico» come negli Stati atlantici esiste un «complesso europeo» non occorre commentare a lungo la importanza essenziale delle dichiarazioni da lui fatte.

Un altro senatore repubblicano, Cabot Lodge, del Massachusetts, ha fatto una dichiarazione che intacca uno dei principi base sostenuti da Taft: cioè che il Presidente deve ottenere una specie di assenso del Congresso prima di inviare truppe in Europa. Lodge è sempre stato «europeista» ed appartiene al gruppo di Vandenberg (si è anche detto che egli sarebbe il successore in[illegible] del vecchio ed ammala[illegible] senatore del Michigan) in[illegible]alista ed esponente [illegible] della politica biparti[illegible] il fatto che egli ab[illegible]cato un principio so[illegible] Taft ha per noi una [illegible]za ancora maggiore [illegible] conversione di Know[illegible].

[illegible]entesi si può aggiunge[illegible] stesso Arthur Krock [illegible] York Times» di oggi [illegible] la tesi dell'approva[illegible]rlamentare per l'invio [illegible] in Europa. Gli argo[illegible]viluppati da Lodge og[illegible] semplici e logici. Per [illegible] «Se noi sostenessimo [illegible]ella approvazione par[illegible] come potrebbe il [illegible] tener fede al suo [illegible]to e prendere le misu[illegible]ve in base alla costi[illegible] per mantenere, proteg[illegible]fendere gli Stati Uni[illegible] crisi si sviluppasse [illegible] Congresso non è in [illegible]. E più oltre ha det[illegible] si capisce come qual[illegible]tore o rappresentante possa pensare di arrogarsi le funzioni dello Stato maggiore generale e decidere in luogo e vece di questo quando e quanti uomini aeroplani o navi mandare in questo o quel settore dove vi è minaccia per gli Stati Uniti». Lodge ha poi accettato la proposta di Knowland, cioè di stabilire il rapporto di uno a sei fra il numero di divisioni da mandare in Europa e quelle da fornire dagli alleati: il senatore del Massachusetts però a differenza di quello della California, non ha fatto di questo rapporto una condizione ma una semplice «raccomandazione».

A Lake Success stasera la commissione politica ha discusso il rapporto della Commissione per la tregua in Corea, rapporto la cui parte centrale è una «dichiarazione di principii» che si sperano siano accettabili dal Governo di Pechino. Questa dichiarazione dice che lo obiettivo dell'ONU è quello di stabilire, per successive fasi, una Corea libera ed unificata ed una pacifica soluzione dei problemi dell'Asia.

I princìpi cui la dichiarazione si informa sono i seguenti:

1) Per prevenire la distruzione di vite e di beni, e mentre si compiranno altri passi per ristabilire la pace, è necessario concordare immediatamente una tregua;

2) quando si giungerà a tale tregua, sia per negoziati o per allentamento delle ostilità, si dovranno decidere i passi successivi per ristabilire la pace;

3) per consentire la applicazione della risoluzione dell'Assemblea che ha deciso la indipendenza e l'unificazione della Corea, con un Governo ed un regime informandosi ai principii democratici di libere elezioni, tutte le truppe non coreane dovranno essere gradualmente ritirate;

4) mentre si procederà al graduale ritiro delle truppe l'ONU prenderà provvedimenti per mantenere l'amministrazione e garantire pace ed ordine;

5) appena sarà raggiunto un accordo sulla tregua, l'Assemblea generale nominerà una commissione composta del Regno Unito, Stati Uniti, URSS, e Repubblica popolare cinese, che in base alle loro obbligazioni internazionali e ai principii della Carta dell'ONU, cercheranno di giungere ad una soluzione dei problemi dell'Estremo Oriente compreso quello di Formosa e della rappresentanza della Cina nell'ONU.

Dopo che diversi oratori, fra i quali il canadese Pearson, lo indiano Rau e l'inglese Jebb, hanno parlato a favore della «dichiarazione di principii», ha preso la parola il rappresentante americano, il quale, avendo notato il «comprensibile senso di sollievo prevalente nell'aula» dopo la lettura del documento preparato dalla commissione per la tregua, ha dichiarato che anche gli Stati Uniti avrebbero votato a favore.

Austin ha avuto una sola proposta da fare, cioè che sarebbe necessario fissare un limite di tempo per le varie fasi previste dalla «dichiarazione di principii», ed ha notato che se questo tentativo ultimo dell'ONU dovesse fallire, gli Stati Uniti erano sicuri che le Nazioni Unite si deciderebbero ad intraprendere una azione collettiva contro gli aggressori.

E' evidente che gli Stati Uniti hanno dovuto cedere alla pressione, specialmente dopo la riunione dei Premier del Commonwealth, di quanti ritenevano necessario compiere un altro tentativo per giungere ad una soluzione del conflitto coreano. Questa ultima proposta non copre esattamente tutte le richieste cinesi.

La risposta di Malik non è venuta subito: dapprima il delegato sovietico ha chiesto alla commissione politica dell'ONU un periodo di tempo per poter esaminare il piano proposto dal «Comitato dei Tre», per la soluzione della questione coreana. Poi invece ci ha ripensato e, tornando sulle sue dichiarazioni, ha affermato di «non poter appoggiare le proposte dei Tre, non contenendo esse nulla di nuovo».

LEO REA

IL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA AL SENATO

Chi non difende la Patria non è che un rinnegato

Cadorna e Terracini fra gli oratori di ieri

Roma, 11

Al Senato è continuato oggi, sempre altamente interessante, il dibattito sulla politica estera.

Il sen. CARRARA, democristiano, ha affermato che la salvaguardia della pace è legata al ripristino della legge internazionale violata dalle aggressioni comuniste. [illegible]

Anche secondo il sen. CADORNA, [illegible]

Il sen. CASADEI del PSI, [illegible]

Il sen. FERRABINO, democristiano, [illegible]

[illegible] perchè perderebbe prima o poi la pace.

Per ultimo ha parlato oggi il sen. TERRACINI, [illegible]

APPROVATA ALLA CAMERA la legge per le elezioni provinciali

L'opposizione si è astenuta dal presentare emendamenti

Roma, 11

Oggi a Montecitorio è stata approvata la legge per le elezioni provinciali. [illegible] contro la legge perchè ispirata al sistema uninominale, ed approvato un ordine del giorno [illegible] criteri per la [illegible] collegi, la Camera ha approvato tutti i 27 articoli nel testo della Commissione. L'estrema sinistra, pur non condividendo l'impostazione della legge, si è astenuta dal presentare emendamenti.

Propaganda comunista

Il disarmo generale proposto dalla C.G.I.L.

Roma, 11

Al termine della riunione del comitato esecutivo della C.G.I.L. è stato approvato questo testo di una «lettera aperta» alle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori (C.I.S.L. e U.I.L.). In [illegible] i soliti temi [illegible] propaganda «pacifista», si propone [illegible] un'azione comune dei lavoratori per [illegible] di gropor-re all'ONU una conferenza internazionale per il disarmo generale e per estendere tale richiesta, tramite le organizzazioni operaie internazionali, ai Governi degli altri paesi. Nella «lettera» è riaffermata fra l'altro l'assoluta impossibilità di un'aggressione provocata dalla Russia, per l'assai semplice motivo che un paese socialista non può volere la guerra.

Successivamente l'on. Di Vittorio ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha illustrato le decisioni adottate dall'esecutivo. Di Vittorio ha concluso dichiarando la sua fiducia che i principi esposti nella «lettera aperta» vengano accolti dalle altre organizzazioni sindacali. «Ad ogni modo sono certo — ha aggiunto l'oratore — che la nostra iniziativa, anche se non subito, e qualunque potrà essere la sua formulazione, sarà accolta da tutti i lavoratori di qualsiasi tendenza con entusiasmo perchè essa è un elemento di distensione e di consolidamento della pace».

Dura resistenza degli alleati a Wonju

I cinesi tentano di aggirare le forze dell'O.N.U. che si sono spinte al contrattacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 11

L'improvvisa schiarita della atmosfera, francamente, non deve aver fatto piacere al comando nemico stamane, perchè ha permesso all'aviazione di coglierlo, per così dire, con le mani nel sacco.

Il cielo è terso e l'atmosfera limpidissima, dopo le bufere degli ultimi tre giorni e gli stormi della quinta squadra aerea non hanno perduto tempo a decollare dai campi per rendersi conto della situazione generale e intervenire dove maggiormente sentito era il bisogno della loro opera. Alle prime luci del giorno le ricognizioni aeree hanno rapidamente rivelato che il nemico, visto frustato il tentativo di aggirare l'ottava armata da oriente e sostanzialmente bloccato a Wonju, sta facendo affluire considerevoli rinforzi nei settori occidentali del fronte. Grosse colonne cinesi e coreane sono state avvistate in aperta campagna presso Suwon, sotto Seul. Non meno di cento apparecchi medi e da caccia-bombardieri si sono avventati subito sulle colonne in marcia, mitragliandole e colpendole con bombe anti-uomo con risultati sommamente efficaci: centinaia di morti risultano disseminati nitidamente sui nastri neri delle strade. Razzi, bombe e mitraglia sono caduti su altre truppe in sosta attorno a Seul e ad Hoengsong, o in movimento verso il sud in quel di Osan.

Wonju merita un discorso a parte. Il nemico ha attaccato per tutta la mattinata, anche con i rinforzi cinesi chiamati nella zona durante la notte, ma non ha fatto passo innanzi. La seconda divisione statunitense ed il battaglione francese, che hanno sostenuto gli urti principali, non si sono mossi dalle posizioni raggiunte. Vista l'inutilità di insistere nell'attacco da quella parte, il comando nemico nel pomeriggio ha ridotto sensibilmente la sua pressione su Wonju, pur avendo maggior disponibilità di uomini di ieri sera.

L'azione nemica di maggior rilievo della mattinata è stata l'attacco condotto da due reggimenti rinforzati di fanteria nord-coreana poco a sud di Wonju. Gli attacchi sono stati letteralmente decimati da micidiali concentramenti di fuoco dell'artiglieria della seconda divisione. Duemilacento morti nemici sono stati contati nel pomeriggio dinanzi alle posizioni americane e le ore pomeridiane sono state relativamente tranquille, fatta eccezione per l'attività di pattuglie, che è stata intensissima.

Dove invece osservatori aerei ed informatori terrestri concordano nel prevedere una ripresa in grande stile dell'offensiva nemica, è nel settore occidentale. Uomini e mezzi cinesi e coreani sono stati scorti e bombardati a sud di Suwon e di Osan.

A giudizio del comando superiore l'offensiva d'occidente, avrà inizio nelle prossime ventiquattr'ore, condotta con grossi mezzi dal nemico, che si aspetta certamente dura resistenza dinanzi a sè.

JOHN RICH

dell'«International News Service»

SANGUINOSO EPILOGO di una drammatica scena

Torino, 11

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa sera verso le ore 21.30 in via Cordero di Pamparato n. 6. L'impiegato bancario Domenico Savorelli, di 37 anni, da cinque anni separato dalla moglie — Vittorina Gualardi, di 35 anni —, si era recato all'abitazione di quest'ultima per domandarle di lasciargli libero l'alloggio. Fra i due scoppiava ben presto una violentissima lite, che attirava l'attenzione dell'avv. Fedo Fedi, di 41 anni, abitante nell'appartamento di fronte.

L'avvocato usciva sul pianerottolo e bussava alla porta dell'alloggio dei Savorelli con l'intento di ricondurli alla ragione. Apriva la porta il Savorelli, il quale, improvvisamente, dopo aver insultato l'avv. Fedi, estraeva una rivoltella e gli esplodeva contro un colpo che lo feriva gravemente.

Mentre il Fedi si accasciava sanguinante, un figlio dello stesso avvocato, che aveva assistito impotente alla scena, si precipitava in casa ed afferrava un coltello, quindi si dava all'inseguimento del Savorelli, datosi nel frattempo alla fuga. Il giovane raggiunto il fuggitivo dopo due piani di scale, gli scagliava contro il coltello. Il Savorelli si abbatteva a terra, ma subito dopo si rialzava ed estratta nuovamente l'arma si uccideva.

Le condizioni dell'avv. Fedi permangono gravi.

CRONACA DELLA CITTA'

RISPONDIAMO A NUMEROSI QUESITI DEI CITTADINI

SLOGGI E AFFITTI

La cessazione del blocco degli sfratti ha allarmato numerosi cittadini, che hanno voluto scriverci per conoscere in quali casi il proprietario di casa può chiedere lo sloggio all'inquilino e l'opposizione che quest'ultimo può fare.

Ricorderemo, anzitutto, che la disciplina dei rapporti tra proprietario di casa e inquilino è stabilita dall'Ordine 175 emanato dal G.M.A. nel settembre scorso, e completato in dicembre dall'Ordine 217. Tali disposizioni, tra l'altro, stabiliscono che tutte le vertenze relative all'ammontare dei canoni di affitto, ai diritti di rivalsa sulle sublocazioni e in genere ogni contrasto riguardante il pagamento della pigione, viene giudicato dall'Ufficio reclami affitti, al quale devono rivolgersi tanto gli inquilini che i proprietari di casa.

Per gli sfratti, invece, è competente a giudicare soltanto la Magistratura ordinaria e quindi il Pretore. Ecco ora una sommaria elencazione dei casi per i quali la legge ammette la richiesta di sfratto: 1) se il proprietario dimostra di avere urgente e improrogabile bisogno dell'alloggio per sè o per i propri genitori e figli, questi ultimi quando non possano convenientemente sistemarsi nell'abitazione dello stesso proprietario. In questo caso lo sloggio avviene senza che all'inquilino venga offerta altra sistemazione da parte del proprietario. Il proprietario, i suoi figli o genitori dovranno però usare l'abitazione richiesta; se invece la affittano ad altri, l'inquilino sloggiato ha diritto a rivendicarla, il proprietario paga i danni e può essere condannato. 2) Pure senza offerta di altra sistemazione può avvenire lo [illegible]

... simo, un corso di giornalismo, a cui sono invitati tutti gli juniores ed i seniores che si interessano dell'argomento. Il corso, della durata di 8 lezioni, si terrà il martedì ed il venerdì, alle ore 20.30, nella sede di via Battisti 1, e si comporrà di una serie di lezioni integrate da esercitazioni pratiche. Le lezioni saranno tenute dai maggiori rappresentanti del giornalismo locale e da membri dell'Ufficio stampa dell'A. C. Il corso si concluderà con la visita ad una tipografia cittadina. I partecipanti, alla fine del corso, dovranno presentare due articoli su temi fissati in precedenza; i migliori articoli verranno premiati e pubblicati. Iscrizioni oggi e domani in via Battisti 13 dalle 19-20.

Le estreme onoranze a Riccardo Divora

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali di Riccardo Divora, già presidente del glorioso Circolo Canottieri Libertas di Capodistria. Oltre 500 capodistriani si sono dati convegno per porgere l'estremo saluto al valoroso olimpionico. Dall'abitazione dello scomparso, in via Vasari, la salma è stata trasportata a spalla da sei canottieri capodistriani. Una quindicina di corone sono state inviate da vari sodalizi triestini e da privati; fra esse abbiamo notato quelle della Federazione italiana di canottaggio e dei Circoli Libertas e G. R. Carli. La gloriosa bandiera della Società, che vide nel passato tante vittorie in campo nazionale ed internazionale si è posata sul feretro per l'estremo saluto. Fra gli intervenuti vi era l'avv. Amodeo, della Federazione nazionale, e capo spirituale di tutto il canottaggio giuliano.

Le chiese designate per lucrare il Giubileo

Con recente decreto sono state designate da Sua Eccellenza il Vescovo, per l'acquisto del giubileo a Trieste, la Cattedrale di San Giusto, le chiese di Santa Maria Maggiore, Sant'Antonio Nuovo e della Beata Vergine del Soccorso. Per tutte le altre parrocchie della Diocesi fuori città, i parroci sono stati delegati a designare le rispettive chiese. L'annuncio del giubileo verrà fatto in tutte le chiese della Diocesi domenica 28 gennaio.

Rancio bersaglieresco. Sabato prossimo alla trattoria «Ai Gelsi», via A. e F. Nordio n. 5, alle 20.30, rancio mensile dei bersaglieri triestini. Sarà gradito l'intervento dei familiari.

LE DISCUSSIONI PER LA VERTENZA NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

Non è stato trovato il punto d'accordo

Domani si riprendono le trattative

Anche ieri si sono avute cinque ore di discussioni all'Ufficio del Lavoro per la soluzione della controversia sorta nel settore della industria, in merito alla rivalutazione salariale e all'assegno giornaliero di 48 lire. Non è stato raggiunto alcun accordo, e una nuova riunione è stata fissata per domani, alle ore 9.

Ieri le parti, dopo un breve preliminare, sono rimaste divise in sedi separate, ed hanno trattato con la mediazione dei funzionari dell'Ufficio del Lavoro sino alle ore 14; quindi è seguita una riunione in comune, durata oltre una ora. In discussione vi era la proposta conciliativa dell'Ufficio del Lavoro. I rappresentanti dei lavoratori hanno insistito per conoscere «quanto» dell'assegno di 48 lire sarebbe stato mantenuto nelle retribuzioni degli impiegati e degli operai, specie delle categorie meno retribuite; gli industriali hanno insistito per sapere «come» tale assegno verrebbe assorbito e annullato nei nuovi aumenti rivalutativi e in eventuali altri futuri. La discussione è stata quanto mai vivace. I sindacalisti hanno sostenuto di non poter accettare che l'assorbimento avvenga su aumenti derivanti dall'aumento dell'indice di costo vita, ma di subordinarlo all'aumento degli altri elementi retributivi, o dell'ammontare dell'indennità di contingenza. Da parte industriale è stato risposto che l'accordo istitutivo dell'assegno delle 48 lire prevedeva l'assorbimento delle stesse ogni futuro aumento della retribuzione, quindi anche nel caso dell'aumento della contingenza dovuto al maggior indice di costo vita.

Dopo l'ampia discussione di ieri, e il riesame della situazione, che nel frattempo verrà fatto dalle due parti, è sperabile che la ripresa delle trattative porti domani a un concreto progresso nella soluzione della vertenza.

Questa sera alle ore 20 verranno riprese all'ACEGAT le trattative per gli adeguamenti salariali ai dipendenti dell'Azienda.

L'Ambasciatore Allen di passaggio nella nostra città

Proveniente da Belgrado, è giunto ieri nella nostra città l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Jugoslavia, George Allen.

Ricupero di proiettili a bordo della "Berenice,,

Da ieri è entrato nella fase conclusiva il lavoro di ricupero della corvetta «Berenice», affondata nel settembre 1943 nel vallone di Muggia ed ora riportata a galla ad opera della Società Tripcovich.

Sulla corvetta, ormeggiata nel porticciolo di San Sabba, ha avuto inizio ieri pomeriggio il lavoro di bonifica da parte delle squadre specializzate di sommozzatori del Corpo rastrellatori. Questa misura precauzionale precede ogni altra ricerca nei locali interni della nave, al fine di evitare possibili incidenti. Già nel primo intervento, infatti, i rastrellatori hanno raccolto 580 proiettili da mitragliatrice. Il loro lavoro proseguirà ancora nei prossimi giorni.

La scala si sfascia l'elettricista precipita

Issato su una scala alta circa tre metri, l'elettricista Mario Stendardo, di 26 anni, abitante in via Biasoletto 21, stava riparando un filo conduttore d'energia elettrica in un ufficio di Largo Panfili 1. A interrompere il lavoro ha contribuito la scala che, all'improvviso si è sfasciata, mandandolo a sbattere al suolo. Lo Stendardo, che ha riportato contusioni escoriate all'occipite sinistro, è stato soccorso dalla CRI.

Percorrendo una via del centro, Luigi Marini, di 33 anni, abitante in via de Fin 12, è scivolato sul marciapiede ed è andato a urtare contro lo spigolo dello stesso, riportando sospette fratture all'emitorace destro. E' stato soccorso dalla CRI.

Scivolato mentre stava intaccando un legno con un trincetto, Innocente Barnaba, di 30 anni, abitante in via Guerrazzi 15, si è conficcato la punta dell'ordigno nel polso sinistro, producendosi una profonda ferita.

Nell'attraversare la stiva di un piroscafo ormeggiato all'hangar 21 del Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Santo Fornasiero, di 40 anni, abitante in via dell'Industria 51, è rimasto vittima di un brutto scivolone, e nella caduta ha riportato sospette fratture all'emitorace sinistro.

Congedo. Dopo oltre trent'anni di lavoro, ha lasciato il Lloyd Triestino, per limiti di età, il signor Eugenio Camocino, apprezzato funzionario addetto all'Ufficio protocollo. Nell'occasione ha avuto luogo una riunione improntata alla più viva cordialità, presenti per la Direzione il vice-direttore comm. Zuccoli, numerosi dirigenti e tutto il personale, che hanno voluto attestare la loro stima e simpatia al valente funzionario anche con l'offerta di pregevoli doni-ricordo.

La consegna alle autorità dell'Albergo di Barcola

Hanno avuto luogo ieri pomeriggio, con un signorile ricevimento, la presentazione e consegna alle autorità cittadine dell'Albergo di Barcola, della cui superba realizzazione ci siamo ampiamente occupati ieri.

Tra le maggiori autorità intervenute alla cerimonia si notavano i generali Airey, Hoge e Blanchard, rispettivamente comandante della Zona anglo-americana, comandante delle truppe americane qui di stanza e capo del G. M. A.; il conte Renzo di Carrobio, capo della Missione italiana il ministro Galloway, capo della Missione ECA-ERP; il Prefetto prof. Palutan; S. E. Rivera, Primo presidente della Corte d'Appello e S. E. Vitanza, Procuratore generale di Stato; il Sindaco ing. Bartoli; il presidente della Deputazione provinciale avv. Tanasco; il Rettore Magnifico prof. Cammarata; numerosi alti funzionari alleati, tra i quali il vicedirettore generale del G. M. A. col. Foden; mr. Costes e il magg. Sasson dell'Ufficio Informazioni; il capo Dipartimento produzione Mr. Smith; il nuovo capo Dipartimento dei servizi pubblici col. Stann. Erano inoltre presenti i capi delle amministrazioni pubbliche preposte ai lavori pubblici, tra gli altri il capo del Genio civile, ing. Ferrazzi, sotto la cui direzione è stato progettato e costruito l'albergo e l'ing. Badalotti, direttore dell'Ufficio tecnico comunale. Sono intervenuti inoltre il Presidente dell'Ente del Turismo avv. Slocovich, con il direttore Laghi; il presidente dell'Associazione degli industriali dott. Doria; il prof. Rutteri, direttore dei Civici Musei; i titolari o rappresentanti delle imprese e ditte che hanno partecipato alla costruzione dell'albergo e degli arredamenti, nonchè numerose gentili signore. Facevano gli onori di casa Mr. Alexander, già capo del Dipartimento servizi pubblici, che è stato il promotore della costruzione e il pittore Guido Fulignot, il quale ha raccolto larga messe di felicitazioni per la creazione dell'atrio e della «Hall» e per aver curato l'intera parte artistico-decorativa dell'edificio.

La costruzione dell'albergo ha richiesto oltre un anno di lavoro e ha dato impiego continuativo ad una media di 120 operai nel cantiere edilizio, oltre a quelli che hanno concorso alla costruzione delle opere complementari, serramenti, arredamento e realizzazioni artistiche. L'albergo dispone di un totale di 170 vani, che formano 50 alloggi da un minimo di due a un massimo di sei stanze ciascuno, completamente autonomi e provvisti di bagno, cucinetta e altri servizi, nonchè di un impianto di riscaldamento. In ogni alloggio è stato installato un impianto automatico di acqua calda tanto per il bagno che per gli usi domestici. Per l'accesso agli alloggi l'albergo è dotato di un moderno servizio di ascensori a comando automatico. Oltre alle imprese private, che hanno realizzato il progetto del Genio Civile sotto la direzione dei funzionari di quell'ufficio, ha partecipato da ultimo alla sistemazione dei piazzali esterni la Divisione lavori in economia, particolarmente per la sistemazione del parcheggio dell'albergo e dei vialetti di accesso.

97 composizioni presentate al concorso della canzone della Lega

Le composizioni musicale giunte alla Sezione ricreativa della Lega Nazionale per il concorso canzoni 1951 hanno raggiunto la cifra di 97, fra cui si annoverano musiche di compositori di altre città italiane. La commissione giudicatrice, composta dai maestri Toffolo, Costantinides, Sigon, De Campi, Redoni e dai signori Adami, De Pulciani, Missigoi e Strudhoff, si riunirà per un primo vaglio questa sera alle 10 presso la Sezione ricreativa della Lega, in via Ginnastica 52.

I balli al Circolo della Stampa

Sabato prossimo, con inizio alle ore 21, avrà luogo al Circolo della Stampa il consueto trattenimento danzante, organizzato in collaborazione con la Sezione ricreativa «Venezian».

La disavventura di Rosa

Riordinata la casa dei suoi padroni, Rosa Gregorich, di 25 anni, occupata presso un farmacista che [illegible]

Le piccole industrie e la produzione bellica

RICHIESTA DI INSERIRE TRIESTE NELLE COMMESSE NAZIONALI

I Sindacati di categoria aderenti all'Associazione delle Piccole industrie hanno inviato [illegible]

ECCEZIONALE VOLUME DI TRAFFICI NEL NOSTRO PORTO

LOTTA PER LO SPAZIO

Grazie alla silenziosa opera dei tecnici i trasporti ferroviari in collegamento con le banchine hanno superato la fase di congestionamento

Da un mese a questa parte una silenziosa, difficile ma fortunata battaglia hanno impegnato i nostri tecnici dei trasporti per fronteggiare il congestionamento degli scali-deposito portuali e ferroviari, causato da una contingente riduzione delle partenze delle merci via mare.

A metà dicembre, come si ricorderà, gli uffici preposti alla disciplina del traffico commerciale avevano dovuto adottare un provvedimento restrittivo d'emergenza per quanto riguardava l'afflusso del legname del nostro porto. Da allora ad oggi la situazione è radicalmente mutata, sono aumentati gli arrivi di merci, tanto per ferrovia che via mare, è aumentato il numero delle navi che scaricano e caricano nel nostro porto. Dalla situazione di precarietà di un mese fa siamo passati alla nuova situazione di più intensa attività mercantile, grazie ad un'accorta e razionale utilizzazione dei servizi di trasporto ferroviari.

Per comprendere la natura delle difficoltà che hanno dovuto venir affrontate e superate in quest'ultimo mese, sarà opportuno tracciare un sintetico quadro della situazione attuale delle comunicazioni ferroviarie, rispetto quella d'anteguerra. Allora Trieste, sede compartimentale di una vasta rete ferroviaria che arrivava a Tarvisio e a Postumia, disponeva di numerosi scali ferroviari per l'instradamento delle merci e il loro smistamento. Per il traffico da e per l'Austria, Trieste manovrava lungo la rete friulana sino a Tarvisio; per quello jugoslavo e danubiano, servivano gli impianti della linea Gorizia-Monte Santo-Trieste, e della Postumia-Trieste, con gli scali di Prestrane, Divaccia, Sesana, ecc.

Oggi la situazione è purtroppo ben diversa, specie per quanto riguarda il traffico con il retroterra orientale, non disponendo il nostro complesso ferroviario che degli impianti di Poggioreale del Carso. Tradotta in cifre, la capacità attuale dei servizi ferroviari è ridotta, rispetto l'anteguerra, a un decennio, e forse meno. Per contro il confronto dei traffici del 1938 con quelli di oggi presenta le seguenti cifre: nel 1938 gli arrivi per ferrovia di merci destinate all'imbarco erano di 8 milioni 647.807 quintali; nel 1950 invece di 11 milioni 710.890 quintali. Il legname rappresentava nel 1938 una cifra totale di 868.623 quintali, nel 1950 invece 5 milioni 63.278 quintali; un aumento enorme, quando si consideri soprattutto la voluminosità del legname. Per le partenze, cioè merci scaricate dalle navi e trasportate fuori Trieste dalla ferrovia, abbiamo i seguenti dati: nel 1938, 11 milioni 330.275 quintali; nel 1950, 14 milioni 587.127 quintali. In totale nel 1938 il traffico è stato di 19 milioni 978.092 quintali di merci, nel 1950 di 26 milioni 298.017 quintali.

In queste ultime settimane l'intero sistema ferroviario è stato messo a dura prova dalle particolari difficoltà già accennate, tuttavia si è riusciti a garantirne il pieno funzionamento, adeguandolo alle esigenze del traffico portuale. Allo scopo si è rivelato prezioso lo speciale ufficio istituito presso le ferrovie per disciplinare il movimento dei carri ferroviari, avviando con assoluta urgenza al porto i carichi per i quali era assicurato l'immediato imbarco, ciò in collaborazione con I Magazzini Generali. Nel contempo sono stati aumentati i depositi del legname, grazie anche alla derequisizione della Riva Traiana, che consente il deposito del carico corrispondente a 220 carri ferroviari; alla derequisizione dell'area già occupata dagli inglesi allo Scalo Legnami, per 550 carri (rimane occupata tuttora però l'area requisita dagli americani); alla istituzione di un nuovo scalo ad Aquilinia, per 250 carri, e possibilità di scaricarne altri 300; infine forzando al massimo la capacità di deposito dello scalo di Prosecco (1400 carri).

Negli ultimi giorni, come detto, il traffico ha ripreso pieno sviluppo, e nuovi problemi si sono aperti ai dirigenti delle ferrovie: una ventina di navi stanno caricando legname, e bisogna inoltrare in porto i nuovi arrivi, e quanto è già accatastato a terra, che va ora ricaricato sui vagoni per portarlo alla banchina. Altre navi fanno affluire forti quantitativi di grano, e altre merci dirette in Austria e in Ungheria: sono circa 500 carri che vengono caricati ogni giorno, a mano a mano che procede lo scarico delle navi, lavoro questo che richiede un adeguato rifornimento, da parte delle ferrovie, di carri vuoti; a tutto questo va aggiunto il normale traffico delle industrie locali. Il servizio di controllo deve quindi funzionare con perfetta sincronizzazione per soddisfare tanto diverse esigenze, ed ogni carro si può dire viene seguito nelle manovre dallo speciale ufficio, che provvede a regolare il movimento generale.

Per meglio comprendere tutto questo complesso traffico gioverà un paragone. Il traffico commerciale nella nostra città è alimentato principalmente da tre fonti: gli arrivi dal mare e quelli a mezzo ferrovia dall'Austria e dai paesi d'oriente. Per regolarne l'afflusso e il deflusso si hanno gli scali deposito e smistamento delle ferrovie, veri e propri serbatoi per i quali vi è la preoccupazione di non consentire mai che giungano a saturazione, al fine di poter accogliere ogni nuovo arrivo. Abbiamo già detto dell'insufficienza degli scali deposito (a quello di Poggioreale del Carso vanno naturalmente aggiunti quelli di Campo Marzio e della Stazione centrale). Va poi rilevata un'altra lacuna, rappresentata dal precario collegamento dei due porti attraverso le rive. Restando nel paragone, quella delle rive è una sottile condotta che collega due capaci serbatoi, dai quali si diramano più grosse tubature. Pensiamo allo sviluppo del Porto nuovo, e quindi di Campo Marzio, a cui si aggiungerà presto lo sviluppo industriale di Zaule, e si ha idea della inadeguatezza del collegamento dei porti attraverso le rive, collegamento che è diventato ormai il più importante... tronco ferroviario della zona. Altre lacune la recente situazione d'emergenza ha rivelato in porto. Per esempio nelle giornate festive dello scorso novembre, e più tardi in occasione del Natale, di Capodanno e dell'Epifania, in porto non si è lavorato, e in corrispondenza con tali giornate sono aumentate le giacenze di carri ferroviari carichi nelle stazioni, aumento che ancora oggi si ripercuote nel quadro generale delle merci in deposito. Più che mai si è fatto sentire il peso delle requisizioni di capannoni e spazi nei recinti portuali, con riduzione della capacità di immagazzinamento, e intralcio al traffico; infine si è rivelata la necessità di aumentare i servizi ferroviari nel porto stesso, dove sarebbe auspicabile l'impianto di fasci di smistamento ad ogni calata.

Trieste comunque è riuscita a dare sfogo ad un impressionante volume di merci. L'incremento degli arrivi e delle partenze dimostra che il nostro porto non solo ha conservato, ma può potenziare la propria attività e vitalità. La silenziosa fatica dei tecnici dei trasporti ha meritato questo brillante risultato.

ASTERISCHI

RIVISTA MODA AL C. M. M.

Il Comitato Festeggiamenti, al fine di far conoscere le ultime novità della Moda Italiana, alle Signore che parteciperanno al grande Ballo del Mare che avrà luogo, come noto, il 27 corr. ha organizzato, in accordo con la Spett. Casa «Moda Torino» — Piazza della Borsa 8 — per la sera di giovedì 18 corr. alle ore 21, una Rivista della Moda durante la quale verranno presentati gli originali modelli della Casa. Per informazioni e prenotazioni dei tavoli rivolgersi alla Segreteria sociale tel. 67-32.

YACHT CLUB ADRIACO

Domani sabato alle ore 17 in prima convocazione ed alle ore 17.30 in seconda convocazione, si terrà nella sede sociale dello Yacht Club Adriaco, Molo Sartorio, l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria.

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Domani dalle ore 9 alle 12 la Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà per la visita pellicceria, tagli di stoffa da uomo e donna, addizionatrici e macchine da scrivere, macchine da cucire, biciclette, apparecchi radio e fotografici ed altri oggetti che, salvo disimpegno, saranno venduti nel pomeriggio.

STATO CIVILE

del giorno 11 gennaio 1951

MORTI: Bozzoni ved. Zorani Giuseppa a. 94; Divora Riccardo a. 42; Pauletich Gioseffa a. 73; Kellner ved. Gerbitz Virginia a. 84; Dall'Are Rita ore 7; Fara Maria a. 86; Fornasari Ida Maria a. 70; Berettini Celestina a. 87; Gerbec Giuseppina a. 42; Cramastetter ved. Mattassi Domenica a. 66; Mehringer Karl a. 54; Stoco-69; Znfer in Petric Giovanna a. vaz Antonio a. 43.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fiorencis Ruggero insegnante con Cian Licia impiegata; Formentin Luigi agente P. C. con Govorcin Eliana cartotecn.; Visintin Ottone meccanico con Visintin Ines sarta; Gerolini dott. Flavio medico con Trevisan Laura student. univ.; Bandelli Giacomo autista con Trobec Olga casalinga; Beltrame Alessandro impiegato con Tossuti Antonia impiegata; Ferrigno Silvestro autista con Vidmar Armanda sarta; Miotto dott. Luigi insegnante con Peresson Liliana casalinga; Mihalic Bruno agricoltore con Crevatin Adelaide (detta Alda) casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Steffi Ivan autista con Popadinac Jelena casalinga.

Le lezioni di padre Genovesi. Domani, sabato, alle ore 18 precise, nella sala di via S. Nicolò 22, padre Enrico Genovesi dei predicatori riprenderà la «Lectura Evangelii».

Uno studioso ha smarrito ieri mattina, in una latteria di via Cavana, un rotolo di documenti relativi a schemi geometrici. Il cortese rinvenitore è pregato di recapitarli ai nostri uffici.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Le tentazioni», racconto sceneggiato di Vittorio Emanuele Bravetta — Canti corali eseguiti da un complesso di alunni delle scuole elementari; 12: Polche e mazurche; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Angelo Brigada e la sua orchestra; 14.10: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra Ferrari; 18.25: Musiche da film e da riviste; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Tre croci», di Federigo Tozzi — seconda puntata; 19.30: Saluto a Trieste. Dalle interviste romane di Luigi Pascutti; 19.40: Assoli di chitarra; 20.30: Impresa Italia; 21: Stagione sinfonica pubblica della Radio Italiana: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Albert, con la partecipazione del violinista Riccardo Brengola; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17.45: Canta R. Salviati; 18.5: Musica da camera; 18.30: Il Ridotto teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Donadio; 13.50: Jazz; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Quartetto di pianoforti; 19.25: Trio Alegiani; 19.55: Quartetto Cetra; 20.10: Panorami d'America: mirtilli a Capo Cod; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 22: Mezzo secolo teatrale: La guerra.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: «Il misantropo», commedia in cinque atti di Molière.

Un corso di specializzazione per assistenti alla C.R.I.

Si apre alla Croce Rossa Italiana un corso di specializzazione per assistenti sanitarie visitatrici in una delle branche della medicina sociale. Il corso avrà inizio sabato, alle ore 19, in viale XX Settembre 1, con una prolusione dell'avv. Emanuele Flora sui compiti della Croce Rossa. Le iscrizioni si accettano seralmente dalle 19 alle 20 nella corrente settimana.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi seconda di «Falstaff»

Questa sera, al Teatro Verdi, alle ore 20.30, seconda rappresentazione dell'opera «Falstaff» di G. Verdi, con i medesimi interpreti della prima rappresentazione. Direttore il maestro Franco Ghione.

La serata Lattuada al C.C.A.

Ieri sera, di fronte a folto pubblico, s'è svolta al C. C. A., a cura della Sezione spettacolo, una serata cinematografica, interamente dedicata all'opera del regista italiano Alberto Lattuada. La selezione dei suoi film prevedeva il ritorno del reduce da «Il bandito» (1946), il capodanno romano 1900 da «Il delitto di Giovanni Episcopo» (1947), lo inizio e la fine (la morte di Angela e di Jerry) da «Senza pietà» (1948), il comizio e lo sciopero da «Il mulino del Po» (1949). Alla fine è stato proiettato l'inizio del suo ultimo film, diretto in collaborazione con Federico Fellini, «Luci del varietà», inedito ancora a Trieste (verrà proiettato infatti fra qualche giorno in una delle nostre sale), tra le più importanti opere dell'ultimo cinema italiano segnalata, per i suoi eccezionali meriti artistici, dai Circoli del Cinema.

I film sono stati gentilmente concessi dalla Lux Film e dalla Fincine. Prima dell'inizio è stato letto un appello di Lattuada, espressamente diretto al pubblico, perchè esprima con maggior chiarezza le proprie opinioni, in modo da non dare esca a speculazioni, proprio in nome suo. La serata s'è conclusa col più caloroso successo.

"Ho incontrato l'amore,,

Il CINEMA ARCOBALENO offre una primizia al pubblico triestino «HO INCONTRATO L'AMORE» un technicolor della 20 th Cent. Fox.

E' un film del genere romantico-musicale che presenta una formula nuova ed un intreccio ricco di interessi umani. Interpretato dal grande beniamino del pubblico femminile: *Mark Stevens* ed una «star» che ha fatto parlare di sè il mondo intero, cioè la incantevole e bravissima *Betsy Drake* che, scoperta un giorno da *Cary Grant*, ha finito per sposarlo con uno dei matrimoni più «segreti» e più «sensazionali» di questi ultimi anni. Ne fanno degna cornice William Powell e Adolphe Menjou.

Altra attrattiva di questo magnifico «technicolor» è costituita dal retroscena della grande Casa cinematografica 20th CENTURY FOX; dal mondo vario, tumultuoso, seducente — e sconosciuto ai più — dei teatri di posa, dove confluiscono i sogni di tante ragazze.

Un film ricco di movimento, divertente, imperveduto, dovuto all'abile regia di Irving REIS che ha saputo imprimere, a quel mondo bizzarro, dove la fortuna si compiace di improvvisare delle autentiche glorie nel giro frettoloso di poche ore, o di far naufragare senza pietà le più rosee illusioni.

Sono questi spunti che trasportano il «technicolor» «HO INCONTRATO L'AMORE» fuori del consueto livello delle produzioni romanticomusicali, rinsanguandone accortamente il tessuto lussuoso, giocondo e melodico.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA organizza per domenica 14 corr. una gita sciatoria a Valbruna con autopullman.

Vecchia Trieste all'Auditorium

L'annunciata serata retrospettiva «Vecchia Trieste» si terrà all'Auditorium del G.M.A. la sera di mercoledì 31 gennaio, a totale beneficio dell'Ente Comunale di Assistenza. E' assicurato l'intervento anche del coro della FARI diretto dal maestro Macchi. Daremo in uno dei prossimi giorni il programma dell'interessante serata.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Macario ne «Il monello della strada» con Luisa Rossi, Saro Urzì e il piccolo Ciccio Jacono. E' un film Lux. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Minaccia atomica» un film sensazionale con Barry Jones, Olive Sloane. Produzione London. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: Esther Williams nel technicolor Metro «Su un'isola con te», con Peter Lawford, Ricardo Montalban, Jimmy Durante, Xavier Cugat e la sua orchestra. Ult. 22.
FENICE. 16: «La vergine scaltra», con Jean Gabin, Blanchette Brunoy. E' un film Minerva di Marcel Carnè. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: Un grandioso romanzo d'amore e d'avventura «Il ladro di Venezia» con Maria Montez, Paul Christian e Massimo Serato.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Per la prima volta in technicolor la guerra aerea nel suo realismo più drammatico: «Falchi in picchiata» film spettacolare Warner Bros.

ALABARDA. 15.30: «Giubbe rosse» superproduzione Paramount in technicolor con Gary Cooper e Paulette Goddard.
ARMONIA. 15.30: «Ultimatum a Chicago» avventuroso con A. Ladd, D. Reed. Nuovo programma di varietà. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 14.30: «I falchi di Rangoon». L'avventura, l'amore è l'allegria nella superba interpretazione di tre assi dello schermo John Wayne, John Caroll e Anne Lee.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «L'uomo dei miei sogni», situazioni piccanti e drammatiche in un intreccio originale e divertente, con Ginger Rugers e Cornel Wilde.
IMPERO. 15.45: «Ossessione del passato» con Joan Crawford, Margaret Sullivan, Melvyn Douglas e Robert Young. Regia di Frank Borzage. Produzione Metro. Distribuzione Atlantis. Incom 535.
ITALIA. 16: «Non mi sfuggirai» film suggestivo, affascinante, con Errol Flynn, Eleanor Parker. I visione.
CINE DEL MARE. 16: «Hans il marinaio» con Maria Montez e Jean Pierre Aumont.
SAVONA. 15: «Sposarsi è facile, ma...», con Esther Williams e Van Johnson nello spassosissimo film Metro.
VIALE. 16: «Alina», la più bella e passionale interpretazione di Amedeo Nazzari e Gina Lollobrigida. I visione.
VIALE Domenica mattinata ore 10 e 11.30 Nuovi paperini e topolini di Walt Disney.
VITTORIO VENETO. 16: «Il grande vessillo» film unico al mondo con Jean Luis Barrault, Helene Perdriere, capolavoro di Christian Jaque. Prima visione.
AZZURRO. 16: «Venere e il professore» con Danny Kaye e Virginia Mayo. Technicolor Enic. Successo.
BELVEDERE. 16: «Spade insanguinate» technicolor, L. Parks, Ellen Drew.
FERR. SAN VITO. 16: «Appuntamento a Miami» amore bellezza, brio e musica in un meraviglioso tecnicolor con B. Grable, Don Ameche, R. Cummings.
MARCONI. 15.30: «Schiavo d'amore» dall'omonimo romanzo di W. S. Maugham, con E. Parker, P. Henreid. Ult. giorno.
MASSIMO. 15.30: «Torna a casa Lassi!», film in technicolor che parla al cuore, Elizabeth Taylor e Roddy Dowall. (Metro)
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno a grande richiesta: «Le minorenni», l'audace film meravigliosamente interpretato da Daniele Delormé. Domani «L'idolo cinese».
ODEON. 15.30: A grande richiesta «Passione selvaggia» con Gregory Peck, dal romanzo di Hemingway. Segue «Incom» con Triestina-Palermo. Ult. giorno.
RADIO. 15.30: «Fuga nel tempo» la più bella storia d'amore portata sullo schermo, con Teresa Wreight, David Niven.
VENEZIA. «Lotte nella jungla».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Ha da venì...» con Melvyn Douglas, Loretta Young. Ult. giorno. Domani: «Serenata a Vallechiara».

[illegible]

L'IRRAZIONALE

ECCETTO che nella sfera dell'umano, l'irrazionale viene sempre respinto. Esso è già così lontano da noi che non conta più per considerazioni pratiche. Quanto a me mi sono sempre meravigliato che ci si potesse proporre di trattare l'uomo nel suo complesso come razionale. Eppure i nostri concetti in etica e in politica sono basati su questa presunzione. E' la natura che consideriamo irrazionale e non ci indigniamo mai contro essa per tutti i flagelli che può produrre. Un'eruzione vulcanica con seguito di terremoti ammazza cinquantamila persone e distrugge il lavoro di anni, tramuta le campagne fertili, le città operose, il ridente paesaggio in un deserto di cupa lava sotto un sole cattivo, e con tutto ciò non possiamo indignarcene. La natura è irrazionale e irresponsabile: non ci si può indignare contro forze cieche e inconsapevoli.

Ma l'uomo nel suo insieme è forse più cosciente delle forze che governano le sue azioni, più responsabile e quindi più meritevole di biasimo? Il biasimo si basa sul presupposto che il biasimato avrebbe potuto agire diversamente.

L'uomo preso in massa è poco più razionale (se lo è affatto) che un branco di bufali in preda al panico, come usavano descrivermeli quando ero ragazzino e i bufali vagavano ancora liberi per regioni ora occupate e sfruttate da tutti («Babbitt possibili, padroni e dipendenti». L'uomo come individuo singolo può essere più razionale, ma certo non quanto noi, malgrado una continua esperienza universale del contrario, pensiamo che sia. Noi lo riteniamo tale per potergli addossare la responsabilità dei suoi atti, per poterci indignare contro di lui e per punirlo in conseguenza. Per quel che riguarda l'umanità in genere, sia come individuo che come massa, è certo che non è mai stata razionale.

Per i critici letterari questa è stata l'alba delle meraviglie. Di più piuttosto l'alba del sospetto che l'uomo non sia un essere razionale. Il risveglio è avvenuto lentamente e forse ora soltanto incomincia a essere riconosciuto.

Sulle prime esso prese l'aspetto di un rinnovo verso profondità allora insospettate e verso passioni che covavano capacemente nel cuore umano, e trovò semplicemente sfogo in una espressione in Novalis, in Chateaubriand, in Scott, in Byron, in Tieck, in Chamisso, in Jean Paul, in La Motte Fouqué, in Hoffmann, in Pushkin, in Lermontov, e nella fioritura dei romantici francesi. Questa ricongiunzione della irrazionalità dell'individuo arrivò ben presto al complesso poco dopo, quando il mondo politico fu sconvolto come nessun altro, dalla rivoluzione francese. L'ammirazione per l'eroico e ciò per scoppi di energia diretti in qualsiasi senso, come quella delle società primitive verso l'eroico, fino ai nostri giorni, e di sostenere continuamente. Questa ammirazione si volgeva a una specie di vita selvaggia e libera, indifferente alle conseguenze e quindi tenuta per nobile: la specie di vita che il funzionario britannico in Palestina, con l'immaginazione ricolma delle gesta dei briganti e dei Beduini, non esitava a considerare come l'eroica vita da cui emana la sua eroica e limitata vita, un'immagine che sia quella quotidiana del beduino.

Purtroppo l'ammirazione fa seguire da nostalgici desideri di ricorsa e in un simile stato sociale e da un vero e proprio culto dell'irrazionale. Non basti a Wagner di celebrare appassionatamente, traverso con toni grandiloquenti le vittime di un filtro di amore, egli si spinse più oltre fino a cantare il suo disprezzo per la ragione incarnata in Mime, per l'ordine rappresentato da Wotan, ecc. contrapposto al buio e di Freya e ad eruttare delirium dimenticanze per Siegfried e l'amore per Brünnhilde.

Da Wagner e Nietzsche, e dai generi del primo, l'ex-inglese Chamberlain, fino a Hitler e Rosenberg col loro culto del sangue e della terra non c'era che un passo. Il nazismo, e tutte quelle che ve ne sono, ha delle forze del culto dell'irrazionale come tale. Onde il ricorso a un sollevazione di tribù, primitiva e romantico proprio: onde la politica, la morale e l'umanità della giungla; onde, in breve, la guerra, di cui tiene abbastanza corredato di tutto l'armamentario meccanico teatrale e propagandistico da combattimento.

Il nazismo, nel campo collettivo, trova il suo riscontro nel freudismo nel campo individuale. Per migliaia di anni la ragione ha tentato di domare la furia selvaggia che abbiamo in petto di tener incatenato il cane arrabbiato, di liberarvi da ogni oscura. Ora invece ci dovrebbe lasciare libero corso a tutte le istinti impulsi e forme mostra alla luce del sole per arrivare a liberarcene. Confesso di aver poca fiducia in questa promessa. Il risultato immediato è un interesse morboso per quel che esce dalla cintola in giù, e totale esclusione di testa e mente. E' un po' come se in una casa tutto fosse ignorato, proporzioni, architettura, comodità, arredamento; e non contasse se non altro che le fogne, ecc. questo fosse quel che conta in essa.

Se le cose stanno proprio così, se l'umanità è destinata ad attraversare eternamente le stesse fasi attraverso generazioni e generazioni, mi pare che il ciclo completo si concluda, allora l'uomo non può essere preso in considerazione da un punto di vista storico ma soltanto da un punto di vista antropologico. Mi sono difatti domandato spesso se si sappia scrivere la storia. Da un punto di vista politico-sociale no certamente. Le storie nelle quali il razionale ha un sopravvento sull'irrazionale sono le storie delle scienze e delle arti. E, tuttavia, tale è il gusto degli scrittori e dei lettori per il sangue che scorre a fiumi e per il rombo dei cannoni, che nessuna storia vien letta, nessuna narrazione viene considerata vera storia, se non militare e la politica e la guerra.

Il corollario sarebbe dunque — mi pare che ci si pensi di rado — che molta della cosiddetta storia non è letta per istruzione e per illuminare la mente, ma soltanto per svago. O abbiamo un racconto attraente, come la maggior parte delle nostre storie classiche da Erodoto in giù, o si cerca di razionalizzare il passato come cominciarono a fare gli autori dei libri «dei Re», seguiti in ciò da Polibio e Tacito, S. Agostino e la sua turba di seguaci attraverso i tempi, fino agli storici invasati di Hegel negli ultimi cento anni. Per chi sono e volete indotto ad approvare i cinesi che non vogliono sapere nulla del passato non la cronaca; oppure tendo a leggere soltanto memorie ed epistolari, che ci rivelano quel che la gente pensava e sentiva mano a mano che si svolgevano gli eventi del loro tempo.

BERNARD BERENSON

Anche le riviste russe fanno profezie per il futuro

Mosca, 11.

La rivista sovietica «Bolscevico» afferma oggi che la storia ha emanato una sentenza di condanna a morte contro il capitalismo.

In un articolo di fondo per il nuovo anno, la rivista, che è organo del Comitato centrale del partito comunista sovietico (bolscevico) prevede che nella seconda metà del secolo ventesimo il mondo vedrà «liberato dalle catene del capitalismo».

«Dall'Elba a Canton e dalla Bulgaria alla Corea — scrive la rivista — sventolano le bandiere del vero potere popolare».

«Bolscevico» ricorda che cinquanta anni or sono, in una piccola riunione nella Transcaucasia, Giuseppe Stalin, così brindò al secolo nascente: «Presto sorgerà il sole e sarà un sole che risplenderà per noi».

Le parole di Stalin sono divenute realtà — dichiara la rivista. — Ed a dispetto di frenetici sforzi americani, intesi a cabellare il secolo ventesimo come «era americana», il secolo ventesimo è la era del comunismo, e non l'era del capitalismo.

«La prima metà del secolo — prosegue la rivista — coincide con la lotta per la creazione in Russia del primo stato marxista-leninista e di quella con il trionfo del comunismo in un immenso territorio della superficie mondiale. Nella nostra epoca tutte le strade conducono al comunismo. Noi viviamo nell'epoca di Stalin».

«Bolscevico» descrive la forza del comunismo nei paesi capitalisti sostenendo che «non vi è oggi un paese che non abbia il suo partito marxista e rivoluzionario per attuare le esperienze della tradizione del partito bolscevico russo. Diciotto milioni di comunisti fuori dei confini dell'Unione Sovietica costituiscono una forza immensa».

LE POPOLAZIONI COREANE CONTINUANO LA LORO FUGA IN MASSA DALLE LOCALITA' MINACCIATE DALL'INVASIONE COMUNISTA. NEI CENTRI MARITTIMI LE AUTORITA' ALLEATE HANNO MESSO A DISPOSIZIONE DEI PROFUGHI NUMEROSI TRASPORTI MILITARI

SERIAMENTE COMPROMESSO IL PRIMATO SCIENTIFICO DELLA CAPITALE FRANCESE

Le nuove teorie sull'origine della vita intaccano i princìpi della scienza medica

Secondo uno studioso italiano, ogni essere deriva da una sola cellula

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

Parigi è sempre il centro della scienza occidentale, e le decisioni che vi sua adotta la vecchia Accademia delle scienze hanno un forte peso sull'indirizzo degli studi scientifici ufficiali. Ma la divisione politica del mondo in due blocchi ha creato un secondo polo di attrazione scientifica e culturale, tanto che il primato della capitale francese si trova seriamente insidiato e messo in causa. Il nuovo centro di Mosca, oltre ad essere del tutto indipendente da Parigi, batte strade opposte, sì che si può ormai parlare della esistenza di due scuole scientifiche.

La tesi di Pasteur

Il duello tra Parigi e Mosca è particolarmente animato nel campo della biologia. Due tendenze lottano in materia di generazione spontanea e di riproduzione. Questa disputa non è soltanto scientifica: essa investe l'origine della vita, e quindi i fondamenti stessi delle dottrine politiche, filosofiche e sociali su cui la civiltà umana riposa. E' un argomento che si dibatte da secoli e che ha in ogni tempo appassionato e attirato filosofi, poeti, scienziati.

Fino al 1668, epoca delle esperienze condotte dall'italiano Francesco Redi, gli uomini credevano che per lo meno i sorci, le rane, le anguille, eccetera, nascessero spontaneamente. Ma il Redi dette un grave colpo a tale credenza dimostrando che le larve delle mosche sono generate da uova depositate dalle mosche stesse. Questa teoria dominò incontrastata fino all'invenzione del microscopio che ripropose la questione della generazione spontanea per i più piccoli organismi viventi, quali gli infusori e i batteri.

Nella seconda metà del secolo XIX la questione venne sottoposta alla grave Accademia delle scienze di Parigi. La tesi sostenuta da Pasteur, secondo cui ogni essere proviene da ogni altro essere uguale (quindi, la generazione spontanea è assurda e impossibile), prevalse su quello dei suoi avversari.

Dopo di che la scienza occidentale si è adagiata sulla sentenza dell'Accademia. Ma con la rivoluzione russa una nuova scienza è sorta. Anche sul terreno scientifico, al pari di quello politico, la Russia si è separata dai principi occidentali. In talune materie, nella genetica, in biologia, eccetera, i russi hanno preso posizioni indipendenti e più libere, riuscendo a suggestionare molti scienziati e studiosi occidentali che non si peritano di affermare che la URSS è il paese più progredito anche dal punto di vista scientifico.

Gli studiosi russi sono veramente più avanzati degli occidentali? L'affermazione attende ancora di essere dimostrata, ma è indubbio che la scienza sovietica si avvantaggia della eccessiva prudenza con cui gli studi progrediscono in occidente e del radicato conservatorismo dell'Accademia parigina.

Di fronte alle più recenti realizzazioni sovietiche l'Accademia parigina si è mantenuta indifferente, ed ha continuato ad applicare i principi della biologia già affermati vittoriosamente da Pasteur quasi un secolo fa. Contemporaneamente un fatto nuovo si è verificato: il sorgere di quegli studiosi che non intendono schierarsi con la Russia ma che sperano di rinnovare e di ringiovanire la scienza occidentale. Questi sintomi di insurrezione, sempre più evidenti, tendono ad aprire una breccia nel muro della «cittadella di Pasteur», come gli scienziati ribelli definiscono l'Accademia delle scienze. Le polemiche e i processi intorno ai nuovi sieri e ai nuovi ritrovati della biochimica sono frequenti e a volte clamorosi. L'ultimo di questi processi, in ordine di tempo, è quello che oppone davanti alla XVI camera del Tribunale di Parigi la medicina ufficiale al professor Friedmann, inventore di un siero estratto dalla tartaruga di mare, e indicato, a quanto sembra, per la tubercolosi e le sue conseguenze. In sua difesa il professor Friedmann non cita soltanto gli spettacolari risultati ottenuti in Germania e in Ungheria (in quest'ultimo paese 45.000 persone furono vaccinate da Friedmann dal 1925 al 1931, e la mortalità per tubercolosi passò dal 3 per mille al 0,8 per mille), ma anche la guarigione di Hitler. «Il mio siero, ha dichiarato il professore, rubatomi dai nazisti salvò Hitler da una angina tubercolare». Due anni fa un altro rumoroso processo oppose la scienza medica ufficiale al professor Lorenz, inventore di un siero contro il cancro.

Tutto questo fermento dimostra che il trono su cui si è insediata la scienza ufficiale è seriamente minacciato. Lo stagno dell'Accademia delle scienze è sempre più di frequente sconvolto, messo sossopra da scienziati giovani e nuovi che si agitano e premono per trasformare la palude in un fiume dalle acque chiare e mobili, aperto al progresso e all'ardimento. Uno studioso italiano, genovese di nascita, è stato recentemente a Parigi per gettare la sua pietra nello stagno, con la speranza di provocare una benefica sorpresa. Si tratta del dott. Gianni Cirenei, quarantenne, che ha condotto una serie di interessanti ricerche sui cromosomi. Egli ha comunicato al celebre fisico Louis De Broglie, segretario perpetuo della Accademia delle scienze, i risultati delle sue esperienze accompagnandoli con una lettera che costituisce un garbato ma fermo ultimatum alla «cittadella di Pasteur».

Due problemi diversi

Per anni e anni, dice Cirenei, si sono confusi, e ancora si confondono, due problemi assai diversi tra di loro: quello dell'abiogenesi (la creazione della vita da sostanze chimiche inerti) e quello dell'eterogenesi (la metamorfosi di forme viventi o sub-viventi in altre ugualmente vive). Se l'abiogenesi è ancora, (ma fino a quando?) un sogno di «alchimisti», l'eterogenesi è una realtà irrefutabile. Il Cirenei chiude la sua lettera al De Broglie esortando l'Accademia francese a rivedere le sue vecchie esperienze e le sue vecchie definizioni per armonizzarle con le nuove forme della scienza fisica e chimica.

Le conclusioni cui il Cirenei è pervenuto tendono a sovvertire i principi e i dati della microbiologia inaugurata da Pasteur, da questo geniale scienziato francese che ha recato immensi benefici all'umanità. Il Cirenei ha raccolto dei frammenti di tessuto muscolare e li ha chiusi in matracci di vetro, tenendoli per un giorno alla temperatura costante di 37 gradi. Ha ottenuto delle forme batteriche prima inesistenti, che ritiene abbiano origine dai cromosomi, i quali sono costituiti da molecole giganti di acidi nucleinici. Due teoremi si ricavano da queste esperienze: 1) Se pochi cromosomi hanno la potenza «divina» di creare un uomo o un elefante, un cromosomo non può avere in sè la forza di vivere indipendente sotto la modestissima forma di bacillo? 2) Perchè cercare nei rari germi dell'aria l'origine di ogni fenomeno biologico di putrefazione, di macerazione, di fermentazione quando nello stesso tessuto esiste il mezzo della sua distruzione?

L'êra biochimica

Ogni essere, sostiene il Cirenei, dal più semplice al più elevato, trae origine da una sola cellula. Miliardi di cellule compongono il corpo umano, e derivano tutte dalla cellula primigenia che si è moltiplicata in un numero sterminato di cellule dai caratteri, dimensioni, forme, costituzioni diverse, differenziandosi e associandosi per costituire i vari tessuti e organi secondo il piano architettonico della fabbrica corporale. Alcune cellule anzichè differenziarsi sono rimaste allo stato primitivo, embrionale, quali riserve per sostituire le cellule che si esauriscono o muoiono. Secondo il Cirenei sono queste ultime cellule che contengono i cromosomi ad alto potenziale capaci, se occorre, di rendersi indipendenti ed eventualmente di assorbire tossine e virus.

Le ricerche del Cirenei hanno per il momento lo scopo di stimolare e di orientare gli studi biologici e medici verso questi elementi della vita che sono gli acidi nucleinici, che a loro volta costituiscono i cromosomi. Le conseguenze pratiche potranno essere immense se molti studiosi si dedicheranno a queste ricerche. Ma l'appello verrà accolto? Il Cirenei lo spera, tanto più che egli è convinto che con il 1950 l'èra batteriologica tramonterà per cedere il posto all'èra della biochimica.

BRUNO ROMANI

DALLE OSCURE BOTTEGHE DI NAPOLI escono tanti piccoli capolavori artigiani

Ignari degli aspetti più meccanici del progresso moderno, i «maestri» napoletani perpetuano un'antica, raffinata tradizione

Napoli, gennaio

Dicono gli anziani che a memoria d'uomo qui a Napoli non si ricordano un autunno e un inverno così implacabilmente piovosi: dalla metà d'ottobre non c'è stato quasi giorno, sia pure allietato da un pallido solicello quasi nordico, che non abbia avuto a mattina o a sera la sua scarica d'acqua, con amaro disappunto e grave danno degli imprevidenti usciti di casa senza ombrello; in questo che è — 'o paese d'o sole — come dice la canzone, non si sono mai visti tanti impermeabili, cappucci, scarpe di gomma; i negozi di ombrelli hanno fatto affari d'oro; i gagà più disinvolti e spregiudicati hanno dovuto rassegnarsi all'impaccio del parapioggia; una botteguccia d'artigiano che fa soltanto riparazioni e ricoperture di ombrelli, sita alle spalle della Galleria nella piazzetta che è il centro giornalistico di Napoli dai tempi dello Scarfoglio e di Matilde Serao, s'è vista esautorare dalle pressanti richieste di accomodi immediati, e una lunga fila di clienti ha aspettato il suo turno sul marciapiede, impaziente come se attendesse pane.

La città appoggiata alla collina si lava a oltranza sotto gli acquazzoni immisericordi, ma perde in bellezza: la pietra lavica, talvolta bugnata, dei suoi palazzi più belli s'annera sotto l'acqua per intonarsi al lividore del cielo; ma un breve squarcio d'azzurro, un balenare improvviso di sole riflessi nelle pozzanghere risuscitano l'incanto mediterraneo fra il mare rabbioso di spume e gli alberi squassati senza posa dallo scirocco; e il napoletano, da buon filosofo, attrezzato più o meno adeguatamente contro la perversa stagione, segue il ritmo della sua vita invernale, passa dai padiglioni della Mostra della Cooperazione, protetti dal porticato di san Francesco di Paola e dalla cortina della Reggia contro gli spifferi violenti, a quelli della Fiera campionaria che chiude in questi giorni il suo quarto ciclo e che meritava da Giove Pluvio maggior clemenza. Disposta sulla terrazza del Maschio Angioino, più che avvalersi del meraviglioso sfondo di mare e cielo azzurri e di Vesuvio violetto e candido se la neve per breve ora civettuolamente lo ammanta, se li è sentiti intorno nemici e devastatori: incappucciato il vulcano di nubi dense, promesse fedelmente mantenute di temporali e rovesci d'acqua improvvisi; chiuso il cielo e seminatore di venti che hanno sradicato pennoni e torri d'acciaio a sostegno di reti aeree distribuendo intorno un po' di danno e di paura. I libri però, le riviste, le stampe, le ceramiche, le pergamene, i vetri molati e istoriati, i vari prodotti delle arti minori che facevano bella mostra di sè in questo ultimo periodo, hanno resistito impavidi alle avverse circostanze; e il pubblico li ha apprezzati al loro giusto valore, ha saputo considerarli nel loro significato non di raggiungimento, ma di proiezione nel futuro di attività che potrebbero localmente estendersi, e creare nuove fonti di lavoro più affini ai caratteri peculiari del popolo napoletano: che è attratto più dalla produzione artigiana che richiede attenzione, ma anchè un pizzico di fantasia e stimola il suo amor proprio, anzichè esser portato verso il lavoro operaio, in serie, accanto alla macchina perfetta, rapida, ma monotona e impersonale.

Certe botteguccce artigiane, con carattere immutabile e direi quasi medioevale, tanto è palese che per esse alcuni aspetti del progresso, l'esibizionismo, la messinscena, la pubblicità, non esistono, credo che si possano trovare ormai soltanto a Napoli e nelle città minori del meridione: locali in antichi palazzi nascosti nei vicoli e sommersi dai tentativi di grattacielo nati dalla ricostruzione, cui si giunge per ripide scale di pietra che lasciano il cliente a boccheggiare sul pianerottolo prima di spingere l'uscio socchiuso, di trovarsi in un corridoio cieco, sotto una lampada rossigna e polverosa, fra intelaiature di legno e carta che dividono e suddividono antichi stanzoni, su cui sono sospesi soppalchi carichi di scatole, di cartoni, di misteriosi involti, dietro ai quali forse si cela il letto dell'artigiano e la sua scarsa masserizia.

Lì dentro si respira odore di colla, di polvere annosa, sentori vari di pelli; gravi delle vacchette e dei vitelli conciati per scarpe, più gentili e femminei delle pelli da guanto, (suède) e capretti. Sono calzolai, pellettieri, guantai e fioristi che ancora lavorano così, per pochi clienti che se ne comunicano l'indirizzo dall'uno all'altro, in una rete che sempre più s'allarga; e che non hanno mutato nulla alla sistemazione iniziale avviata con pochi soldi, circondandosi a mano a mano di mensole, scaffali, sgabelli, banchi alti e stretti, riducendo al minimo lo spazio in cui la cliente in astrakan o in visone «silver blue» si fa prendere la misura per un sandaletto a listelli dorati o per una scarpa da passeggio, posando il piede calzato di invisibile nylon su un rozzo foglio di carta: o discute all'infinito il colore, la sagoma, la cerniera, la fodera d'una borsa di cui ha portato il modello scovato in un elegantissimo figurino francese, o di una cintura, e d'una valigia da riparare... Oltre una porticina sgangherata sibila una macchina da rivettare, in un angolo una giovane donna con infinita cura incolla striscioline di pelle, un artigiano arriva per consegnare il lavoro finito e altro ne prende, ascoltando attento le istruzioni di un anziano; anch'egli a sua volta avrà chi l'aiuta a cucire, chi a tirar la lesena su paia di scarpe perfette che non hanno nulla a che vedere con quelle fatte in serie; e sagoma paia di guanti che, da questi ignorati laboratori, vanno a fare spicco a Londra e a Parigi; ed è interessante ascoltare i commenti d'una esperta guantaia o d'un calzolaio anziano, che si fregia del titolo di maestro, di fronte ad un articolo fatto a macchina nel quale scovano inverosimili difetti, quasi disprezzandolo.

Il napoletano è per sua natura assai indipendente, non accetta ancora l'imperativo della disciplina, scalpita contro l'orario di lavoro, la necessità d'esser puntuale, l'obbligo di assolvere fino in fondo, entro un dato limite di tempo, il compito che gli è stato assegnato; più che pigro, è indolente, ama di lasciarsi andare sul filo d'una vaga fantasia, sul ritmo d'una musica che da una finestra penetra nell'officina; e la radio gli è fonte di distrazione, più che ausilio alla fatica; preferisce oziare una intera giornata e l'indomani rimanere inchiodato al tavolo, al bancone, al deschetto fino a tarda sera, anzichè lavorare ogni giorno per un numero fisso di ore e far procedere regolarmente il suo lavoro; non rispetta orari di pasti; sbocconcella pane e pomidoro cucendo una scarpa, smacchinando un paio di guanti o una giacca; pranza alla sera quando ha finito, alle sei e alla una di notte; consuma molto caffè; è orgogliosissimo del lavoro delle sue mani e non crede a forme più progredite di attività; le subisce soltanto.

La grande industria, l'economia pianificata, la cooperazione, la Fiera campionaria sono argomenti da persone colte, chiacchiere di capi-partito o di giornalisti, spettacoli che possono divertire e appagare qualche curiosità oggettiva, ma restano fuori di lui come l'automobile di lusso, il frigorifero, il viaggio in aereo: astrazioni anche queste...

Dietro il sipario degli antichi palazzi signorili, nel labirinto di vicoli che s'irradia sotto la collina, nel dedalo di viuzze della città angioina, padrone del suo tempo e della sua casa, che è anche laboratorio e bottega, dietro i vetri della porta da cui entra poca luce, sotto una lampada chiarissima lavorano il calzolaio, l'orafo, la guantaia, la fiorista, in corolle di seta, di garza, di pelle, di carta, il rilegatore, l'ottico; ma se lassù, fra le case alte, balena un riso di sole, tutti gli occhi si levano, tutte le mani si fermano. Per ora ha piovuto a dirotto e i clienti sono stati serviti con una puntualità che devono soltanto all'acqua implacabile, al cielo grigio e nemico.

AMALIA BORDIGA

Ogni due ore sulla terra una scossa di terremoto

Molto ha fatto e sta facendo la scienza per attenuare gli effetti disastrosi di questa grave calamità

SECONDO la relazione del professor D. Leet, direttore della stazione sismografica di Harvard, fra gli ultimi 44 anni il 1950 è stato il più attivo con i suoi 800 terremoti fra i quali quello del 15 agosto, che causò 5000 vittime nella regione dell'Himalaia. L'Italia che, assieme all'India e alle coste asiatiche e americane dell'Oceano Pacifico, gode il poco ambito privilegio di essere fra le regioni più sismiche della terra, ha avuto anche lei la sua porzione di scosse, culminate in quelle che ai primi di settembre colpirono i paesi dell'Abruzzo.

Per la sua imprevedibilità, per la potenza distruttiva nel breve giro di qualche secondo, per la sua stessa misteriosa provenienza dalle viscere della terra, il terremoto è forse la più temuta fra le grandi calamità. Gli antichi lo ritenevano un segno della collera divina; gli uomini attuali sperano ansiosamente che la scienza possa giungere a predire, prevenire e magari impedire simili jatture. Conoscerne le cause e le circostanze è certamente utilissimo per preparare le difese, ma purtroppo come in una malattia, altro è sapere quale ne sia l'origine altro è risanare il malato.

Essenzialmente un terremoto è la ripercussione di un urto verificatosi in un punto del sottosuolo o «ipocentro» solitamente profondo qualche decina di chilometri. Come un sasso scagliato in un laghetto genera delle onde che agitano lo specchio d'acqua e quindi gli oggetti che vi galleggiano, così l'urto si propaga dall'ipocentro alla superficie della terra per mezzo di «onde sismiche», che fanno tremare il suolo e tutto ciò che vi sta sopra. Alcune di queste onde sono longitudinali e generano delle scosse sussultorie come le oscillazioni in su e in giù delle molle di un divano; altre sono trasversali, come le vibrazioni di una corda tesa urtata in un punto, e generano delle scosse ondulatorie che diventano rotatorie (le più pericolose per la stabilità degli edifici) quando la loro direzione cambia da un momento all'altro.

Praticamente la violenza di un terremoto viene valutata con la scala Mercalli-Cancani, che va dal primo grado (scossa strumentale, avvertita solo dagli apparecchi registratori) al dodicesimo (scossa catastrofica) che fa crollare qualunque edificio). Il terremoto ha la massima violenza nell'«epicentro» che è il punto della superficie terrestre situato verticalmente al di sopra dell'ipocentro. Se la crosta terrestre fosse omogenea come l'acqua di un lago, la violenza andrebbe regolarmente attenuandosi man mano che ci si allontana dall'epicentro. Ma così non è perchè nel sottosuolo si incontrano terreni variabilissimi per struttura e disposizione: massi compatti possono stare accanto a rocce friabili e fra gli uni e le altre possono esistere fenditure e cavità.

Le onde sismiche si propagano più o meno facilmente secondo la natura degli ambienti che investono: così le sabbie e le ghiaie delle ampie pianure fluviali, come quella del Po, formano una specie di cuscinetto che smorza le oscillazioni; e infatti è raro che quivi i terremoti siano violenti. Inoltre nel passare da un terreno all'altro le onde sismiche si sminuzzano, si riflettono, si accavallano in vario modo ed ecco perchè spesso nella zona colpita si notano dei «ponti sismici», che restano salvi mentre tutt'intorno il movimento è avvertito.

Qual'è l'origine dell'urto sotterraneo che genera il terremoto? Una volta si riteneva che le eruzioni vulcaniche e i terremoti fossero dovuti allo scoppio di gas e vapori infiammati nelle viscere della terra. Vincenzo Monti nell'ode al signor di Mongolfier parla infatti dell'«igneo terribil aere — che dentro il suol profondo — pasce i tremuoti e i cardini — fa vacillar del mondo». Effettivamente di natura vulcanica sono non solo i terremoti che precedono e seguono le eruzioni, ma anche quelli che si verificano là dove esistono dei focolai vulcanici senza sbocco all'esterno: si tratta, allora, di eruzioni nascoste, che, anzichè all'aperto, si sfogano nelle spaccature sotterranee e fanno tremare il terreno soprastante. I terremoti vulcanici sono circoscritti alla zona vulcanica, ma quivi possono essere violentissimi come quello che nel 1883 distrusse Casamicciola nell'isola di Ischia.

Altre terremoti, come certuni del Lazio e del Carso, sono dovuti al crollo di caverne sotterranee scavate dalle acque filtrate nel sottosuolo. La nostra penisola è ricca di grotte e gallerie dove vivaci ruscelli si incuneano fra pareti arabescate da incrostazioni calcaree e dove cortine di alabastro e guglie di stalattiti e stalagmiti pendono dal soffitto o spuntano dal suolo come ghiaccioli pietrificati. Ma, per la lenta, costante azione demolitrice delle acque, questi paesaggi da fiaba possono finire travolti da improvvisi cedimenti, che fanno paurosamente oscillare il terreno soprastante.

I terremoti più disastrosi ed estesi sono quelli che i geologi chiamano «tectonici», perchè sono dovuti all'attività tectonica, ossia di costruzione e di assestamento di quelle possenti pieghe della crosta terrestre, che sono le montagne. Nella sua storia, che si valuta a miliardi di anni, la terra ha attraversato vari periodi di relativa calma alternati con periodi di intensi sommovimenti durante i quali si sono innalzate catene montuose e i mari e i continenti hanno cambiato di forma e di aspetto. L'ultimo periodo attivo ha preceduto di qualche milione di anni la comparsa dell'uomo e durante il suo decorso si sono sollevate le Alpi, gli Appennini, l'Himalaia, le Ande, mentre antichi continenti sprofondavano nei mare e altre terre emergevano dagli oceani. Da questo antico parossismo, ch'ebbe un gigantesco corteo di eruzioni vulcaniche e di formidabili terremoti, siamo ormai lontani, non tanto però perchè i territori più tormentati — e fra questi l'Italia — siano ormai stabili e interamente assestati. E l'assestamento viene raggiunto a prezzo di scosse, di fratture, di eruzioni residui degli antichi sconvolgimenti.

Impedire un terremoto non si può perchè le forze che lo scatenano sfuggono a ogni umano controllo. Quanto alla previsione vi sono spesso dei segni premonitori, come i boati sotterranei, l'aria insolitamente calma e afosa, l'agitazione di certi animali, la ripetizione delle scosse per qualche tempo alla stessa ora; ma questi segni non sono nè costanti nè sufficientemente anticipati per essere utili. Ogni tanto si divulga la notizia che qualcuno ha trovato un metodo di predizione infallibile, ma, finora, il risultato è stato solo un ingiustificato allarme.

Tuttavia, contro queste calamità la scienza ha già fatto e continua a fare molto: essa, infatti, stabilisce quali siano i terreni sismici e suggerisce gli accorgimenti tecnici atti a ridurre i danni ai fabbricati e quindi alle persone. Su questa via l'Italia è ai primi posti nel mondo: le zone sismiche del nostro paese sono ormai bene individuate e classificate e opportuni provvedimenti legislativi obbligano i costruttori a seguire determinate norme che, se non possono scongiurare il pericolo, valgono tuttavia ad attenuarne gli effetti disastrosi.

SERGIO BEER

MOLTI RICORDI DEL RE DEL DISCO

PARLA IL PIONIERE della «musica in scatola»

ANNI di completa riforma e nuova vita, i nostri, nei riguardi del fonografo. In America i dischi di trentatrè giri e mezzo, e di settantotto giri al minuto hanno raggiunto la piena vittoria. Un solo disco può infatti farci ascoltare una intera Sinfonia di Beethoven, senza la noia di mutamenti e di spostamenti. In una trasmissione, un intero atto d'opera. Un vantaggio eccezionale, una praticità così spinta, da far sperare che anche in Italia simile commercio abbia al più presto inizio e il meritato successo.

In attesa, non sarà sgradito riallacciarsi ai molteplici ricordi, agli episodi e agli aneddoti che uno dei pionieri del disco, Fred Gaisberg, ha recentemente dettato per la casa editrice Becca. Particolarmente notevoli, gli incontri dello scrittore con i direttori d'orchestra che, secondo il Gaisberg, nell'incidere i dischi «non pensano mai al pubblico, ma piuttosto a ciò che diranno gli altri direttori quando si metteranno in ascolto».

Il Gaisberg fece incidere dischi a molti fra i più grandi direttori d'orchestra di ieri e di oggi: Weingartner, Toscanini, Furtwaengler, Bruno Walter, Kussevitzky e altri ancora: alcuni di questi campioni, pur essendo sulla settantina o pur avendola oltrepassata, lo sbalordirono per la loro energia e resistenza. Rimase però anche impressionato dal loro carattere tutt'altro che pacifico. Una volta che si azzardò a dare il seguente giudizio su di un maestro della bacchetta: «E' una brava persona, tutti gli vogliono bene», si sentì rispondere dalla famosa cantante Elisabetta Schumann: «Allora non deve valere molto».

A New York, radunata tutta l'orchestra della B.B.C., si attendeva ansiosamente Arturo Toscanini. Finalmente questi giunse, guardò la massa orchestrale, ma si decise a salire il podio dopo più di un'esitazione. Attaccò, andò avanti per due o tre minuti, poi posò la bacchetta e disse: «Non mi piace la disposizione degli strumenti, inoltre l'acustica è cattiva. Se dirigo per i dischi oggi, non potrò dirigere il concerto domani».

E prima di sentire cosa ne pensassero i dirigenti infilò la porta, montò in macchina e si fece portare difilato a casa sua.

Arturo Toscanini, però, è un appassionato del disco, conosce tutte le incisioni più importanti fatte dai suoi colleghi. Ne studia i risultati ottenuti e ne rileva pregi e difetti. In generale questi sono in maggior copia di quelli. In un uomo e in un maestro come Toscanini tutto questo non può generare meraviglia.

Wilhelm Furtwaengler, succeduto ad Arthur Nikisch come direttore del Gewandhaus — si parla di vari anni fa — si decise soltanto dopo otto anni a incidere la «Quinta Sinfonia» di Beethoven. Quando l'incisione fu perfezionata e pronta Gaisberg si recò a Potsdam, ove il maestro viveva in un eremo che aveva nome «Faisanderie», distante soltanto venti minuti da Berlino considerando la velocità pazza con cui il Furtwaengler guida la sua automobile.

In breve i dischi del maestro monacense risultarono i preferiti a più di un pubblico di appassionati. Poichè tali successi dipendevano non dalle orchestre, ma dalla eccezionale sensibilità del maestro illustre, il Gaisberg volle domandare al Furtwaengler quale fosse il segreto della sua bacchetta. Domanda ingenua, alla quale però l'artista rispose in modo piuttosto esauriente: «Se un segreto esiste, esso consiste nel dedicare un'attenzione particolare a fondere armoniosamente la massa degli esecutori battendo il tempo con anticipo sul suono in modo da guidare e trascinare l'orchestra, invece di lasciarsi respingere».

Uno dei lavoratori più instancabili, in fatto di incisioni, fu Bruno Walter. Era capace di provare al mattino, incidere nel primo pomeriggio, provare uno spettacolo verso le diciassette e dirigere la sera in teatro. Un giorno, a lavoro ultimato, pensò bene che sarebbe stato l'ideale degli ideali procedere a una incisione a notte inoltrata, dal momento che il giorno dopo la sala del Konzerthaus non sarebbe rimasta libera. Un uomo di ferro e un cuore tutto fervore che si accendeva di entusiasmo anche al centesimo contatto con le musiche più eseguite.

Bruno Walter considerava un patrimonio prezioso la «musica in scatola», come gli americani amano chiamare la musica incisa. Il suo giudizio su di essa è molto preciso e vale la pena di riportarlo: «Che cosa non daremmo per avere dischi di Mozart, di Chopin, di Beethoven, di Liszt o di Brahms? Ascoltiamo e leggiamo avidamente le descrizioni sul loro modo di suonare, trasmesse a noi da persone viventi che a loro volta conoscono ciò di cui parlano solo per sentito dire. Bisogna ammettere che la *musica in scatola* sa un poco del metallo che la tiene in conserva. Non è frutta fresca, ma così com'è è una vera benedizione, e i tecnici hanno il grande dovere di avvicinarla sempre più alla realtà, mentre le società hanno quello di non trascurare di incidere le interpretazioni dei grandi geni musicali».

MARIO RINALDI

LA PICCOLA GIANNELLA DE MARCO, DI SEI ANNI, HA CONQUISTATO NUOVI SUCCESSI A PARIGI, DIRIGENDO UNA SERIE DI CONCERTI TRA L'ENTUSIASMO DEL PUBBLICO

Il III Premio Diomira

Il «Premio Diomira» destinato a premiare e segnalare giovani artisti di età non inferiore ai vent'anni e non superiori ai trenta, giunto alla terza edizione vede aumentare ancora la propria importanza poichè oltre al premio di L. 50.000 messo a disposizione dalla fondatrice, offre quest'anno altri due premi di ugual valore concessi dalla «Editrice Piccoli» per la concorrente ed il concorrente che dimostrino in modo evidente la possibilità di illustrare in modo adatto libri per i più piccini; un «Premio Candido» di L. 25.000 per l'artista che dimostri spiccate attitudini per il disegno umorista, ed un «Premio Lyceum» per la migliore artista. Inoltre, gli Editori Baldini e Castoldi, Bompiani, Garzanti, Genio, Mondadori, Vallardi, Edizioni Ape-Padova, Edizioni Typis-Genova, Vallecchi-Firenze, assegneranno premi-lavoro e molti collezionisti premi-acquisto.

Possono partecipare artisti di tutta Italia, di ogni tendenza, ignoti o poco noti al pubblico ed alla critica. I disegni dovranno pervenire alla Segreteria del Premio, Castello Sforzesco, Milano, entro il 28 febbraio 1951.

FONDAMENTI PSICOLOGICI DELL'ITALIANITA' DI TRIESTE

IN alcune correnti politiche della vita triestina è in atto da qualche tempo — chissà, se non forse i prodromi sintomatici di un'anticipata campagna elettorale — una violenta campagna contro tutto ciò che sa di italiano. [illegible] e il settore indipendentista si fa notare, come sempre, per l'alta curva di livore e di malcelata stizza.

L'iniziata campagna mira a toccare quello che ritiene il punto più vulnerabile della psicologia dei triestini, e cioè il lato economico. Speculando sul fatto che l'attuale provvisoria situazione economica triestina è, nel complesso, migliore di quella delle grandi città italiane, si cerca di convincere la nostra gente a votare per le correnti indipendentiste, facendo credere che le condizioni attuali potranno [illegible] essere migliorate nel futuro, quando Trieste diventasse realmente uno Stato libero. [illegible] come questo sia un puro miraggio ed uno specchietto per le allodole, in quanto, dato e non concesso che attraverso gli investimenti ora fatti con denaro italiano e con i fondi E.R.P. la situazione, in futuro, potesse anche migliorare, non si vedrebbe come dei cuni miliardi di deficit, che comunque resterebbero, potrebbero, poi, essere colmati.

Per una strana coincidenza le idee di vari gruppi, l'un contro l'altro normalmente [illegible] ingiurie, vengono a trovarsi casualmente unite nella proposta di creare lo Stato libero. Ed è proprio questa casuale e soltanto casuale unione di idee che dimostra come una creazione di Stato libero sia assurda, in quanto ciascuna delle correnti batte in breccia le idee dell'altra. I cominformisti sognano l'applicazione integrale del Trattato di pace non perchè siano anti-italiani, ma perchè questa loro richiesta rientra nello schema generale di Mosca che vuole l'applicazione dei Trattati per ragioni che, in questo momento, sarebbe troppo lungo esaminare; essi criticano, ciononostante, le richieste indipendentiste, per i quali la creazione del Territorio libero significa, necessariamente, continuazione del piano Marshall e legami stretti o ancor più stretti, con il mondo occidentale. Gli indipendentisti, a loro volta, vogliono la costituzione definitiva del Territorio o perchè sono dominati da sentimenti anti-italiani o perchè, rappresentando una delle forze [illegible] del titismo, giocano [illegible] sulla seconda soluzione, mentre i titini ufficiali possono puntare sulla «principale» e cioè sugli accordi diretti con l'Italia, ciò che, nella loro mente, significa accordi favorevoli a Tito.

Ora, tutta questa campagna basa su di una interpretazione completamente sbagliata della psicologia dei triestini, la quale, come tutti sanno, è una psicologia tutta particolare, diversa da quella che si trova non a Venezia, non a Udine, ma già a Monfalcone e, per chi apprezzi ancora in questo mondo [illegible] i valori spirituali, morali, sentimentali è la più bella, la più pura, la più rispettabile psicologia che si possa concepire.

Non si può negare che la preoccupazione di mantenere bene la propria famiglia, di avere una vita agiata possa anche portare il suo peso; ma è questo il solo caso in cui il ragionamento possa giocare, proprio perchè si tratta di andare contro un altro ragionamento e non contro un sentimento. Basterà che l'Italia solennemente garantisca il posto a tutti coloro che vivono oggi per l'esistenza dell'occupazione militare, perchè il dubbio che costoro possono avere circa il ritorno all'Italia sia fatto cessare immediatamente. Un dubbio si può togliere perchè è un fatto razionale, ma non esistono armi logiche per far cambiare i sentimenti, appunto perchè, invece, i sentimenti sono irrazionali.

La psicologia individuale e, soprattutto, una psicologia [illegible] della massa non si formano e non si modificano da un momento all'altro. Lenti cambiamenti sono possibili quando essi avvengano inavvertitamente, in [illegible], in periodi lunghi; quando si tratti, invece, di un periodo agitato da contrasti di idee, di situazioni emotive e passionali è estremamente difficile che si riesca a modificare sentimenti già radicati in modo profondo, attraverso campagne basate su sottili e arzigogolati ragionamenti. Sentimenti profondi e radicati si modificano solo con la forza di subitanee azioni produttive di sentimenti opposti, ma altrettanto violenti: è lo stesso di quel che avviene nella psicologia individuale nella quale l'amore sublime si può trasformare in odio profondo o una vera amicizia delusa in velenosa inimicizia; ma nessuno, attraverso i soli ragionamenti, riuscirà a far cancellare un amore o una amicizia.

E' proprio per queste ragioni psicologiche che le campagne antiitaliane sono destinate, a Trieste, a vano risultato. E' dal 1848 circa che l'italianità è sorta in forma passionale a Trieste; tutte le generazioni oggi viventi sono state educate in questi sentimenti sin dalla loro prima infanzia ed è altrettanto noto in psicologia che è difficile cancellare nel corso di tutta la propria esistenza i «residui» infantili. All'educazione acquisita si aggiunge il fatto che, in tutto questo periodo, le varie generazioni hanno lottato per l'italianità e non ci è miglior cosa per rafforzare un sentimento che quello di vederlo contrastato. Se Trieste fosse rimasta italiana, sarebbe mille volte meno italiana di quello che è ora, e proprio per non esserlo rimasta Trieste è più italiana di qualsiasi città della Repubblica. Come, nella vita individuale, non vi è nessun amore che ingigantisca quale quello contrastato, così nella psicologia collettiva, le persecuzioni, le difficoltà, le ostilità radicano definitivamente le idee. Nella stessa vita di noi uomini di mezza età, ci sono stati troppi alti e bassi, troppe illusioni e disillusioni, troppe speranze e troppe amarezze, perchè la nostra intima convinzione possa essere scossa dal pensiero che domani si starà un po' meglio o un po' peggio in questo o quel settore della vita. Basti pensare che nemmeno i gravi fatti, le prospettive spaventose di questo mondo terremotato ci fanno dimenticare il nostro piccolo, grande problema.

E se anche gonfiato, saturato, imbevuto, intinto di ragionamenti cavillosi qualcuno [illegible] temporaneamente la sua pura fede, stiano ben certi coloro che credessero di averlo convinto ch'egli, nel momento del pericolo, tornerebbe quello che era e si stringerebbe istintivamente a chi rappresenta gli ideali della sua fanciullezza, lo ideale della sua subcoscienza, così, come chi, da bambino, ha avuto una educazione religiosa torna a Dio nel momento della morte.

A Trieste gli italiani sono quelli che sono, sono quelli che erano, sono quelli che saranno; non si illuda nessuno di sbandarli. Nella nostra anima l'amore di patria è ormai lentamente, capillarmente, inconsciamente e dall'intimo di essa [illegible] dal profondo [illegible] la voce lontana di tutti i nostri padri, di tutte le generazioni che furono.

DIEGO DE CASTRO

Un indirizzo al prof. Cammarata

della prima assemblea della FUSI

Nell'Aula di Chimica dell'Università, ha avuto luogo la prima assemblea della Sezione locale della F.U.S.I. (Federazione Universitaria Sindacale Italiana) che riunisce nel suo seno le associazioni dei professori, assistenti, amministrativi, tecnici e subalterni.

La riunione, presieduta dal dott. Claudio Calzolari, si è svolta alla presenza di più di un centinaio di organizzati. Sono stati trattati vari problemi sindacali riguardanti le singole categorie ed esaurito l'ordine del giorno, è stata presentata all'assemblea la seguente mozione che è stata approvata all'unanimità ed ha dato luogo ad una spontanea e prolungata manifestazione all'indirizzo del prof. Cammarata.

«La sezione di Trieste della F.U.S.I., riunita nella sua prima assemblea, rivolge un pensiero di sincera riconoscenza al Magnifico Rettore, prof. avv. A. E. Cammarata, per la umana sensibilità da lui sempre dimostrata verso i bisogni di tutte le categorie della famiglia universitaria, e, in tale occasione, sente il dovere di riaffermare alla sua persona i propri sentimenti di rispettosa ed ammirata simpatia e di incondizionata devozione».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Uno spintone alla passeggera con riguardo al portamonete

Il rigattiere con le quaranta condanne

Un pomeriggio dello scorso dicembre, la guardia Armando Moren, mentre stava nell'interno di una vettura della linea 6, alla fermata di largo Roiano, osservò una curiosa scena: una signora s'accingeva a salire sulla piattaforma e un giovane la spingeva da dietro; il giovane poi abbandonava il predellino, esclamando: «Ma questo non è il numero cinque!». Il convoglio si era appena messo in moto, quando la passeggera, una giovane, graziosa signora, si accorgeva che qualcuno l'aveva borseggiata: il suo portamonete, contenente 4700 lire, era misteriosamente sparito da una tasca del cappotto. La guardia intuì che a fare il colpo doveva essere stato il giovane che all'ultimo momento era saltato a terra, per cui, fatto fermare il tram, si lanciò al suo inseguimento.

Il tizio era riconoscibile per una giacca di pelle nera, e la guardia non tardò a pescarlo sotto il cavalcavia di Roiano mentre stava dividendo il bottino con due compari. Alla vista della guardia, i tre scapparono in direzioni diverse. Il Moren preferì lanciarsi sulle piste del ladro, e riuscì a raggiungerlo dopo pochi minuti, grazie al valido intervento di alcuni passanti.

Condotto in Polizia il giovane, tale Carlo Pettenello di Antonio, di 38 anni, abitante a Venezia, protestò la sua innocenza, disse che non era lui il ladro, gli fu chiesto: «Allora perchè siete fuggito se avevate la coscienza pulita?». Il giovane rispose: «Sono scappato perchè ero innocente!». Soggiunse poi ch'era venuto a Trieste per visitare una donna, con la quale s'era intrattenuto per tutta la giornata.

Rinviato davanti ai giudici per rispondere di furto aggravato, il Pettenello è stato ora condannato ad un anno e 4 mesi di reclusione ed a 12.000 lire di multa. Inoltre gli è stato revocato il beneficio della condizionale ottenuto lo scorso marzo, dalla Corte d'Appello di Trento, per una condanna di otto mesi e 6000 lire di multa per furto. Presidente: Picciola; P. M.: De Franco; cancelliere: Piuk. Difendeva: l'avv. Antonini.

O

Il capo famiglio dell'Ospedale Maggiore, Giuseppe Savi, scorto un giorno un tale che si accingeva ad uscire dal portone principale con un pezzo di ringhiera sotto il braccio, si affrettò a fermarlo, per domandargli dove mai aveva tolto tutto quel ferro. L'interpellato, il rigattiere Giuseppe Godina, di 63 anni, abitante in via del Molino a vento 30, gli rispose che il pezzo di ringhiera l'aveva ricevuto in regalo da un muratore adibito ai lavori di ricostruzione dell'ospedale. La risposta convinse poco il Savi il quale, chiamata una guardia, fece fermare il Godina.

In sede di Polizia il Godina dichiarò che si era recato all'ospedale per visitare un amico colà degente e che, nell'attraversare il giardino, scorto tra un mucchio di rifiuti quel pezzo di ferro, aveva pensato di raccoglierlo onde poterlo vendere nella sua rigatteria. Denunciato per furto, egli s'è presentato ora davanti ai giudici, protestandosi innocente. Senonchè un'occhiata al cartellino penale allegato all'atto processuale ha convinto i giudici che di fronte a loro stava un individuo poco rispettabile in quanto ha al suo attivo oltre una quarantina di condanne ed alcune piuttosto gravi per furto. Tale circostanza ha influito sui giudici i quali, pur concedendo al Godina l'attenuante del valore lieve, l'hanno condannato a otto mesi di reclusione ed a [illegible]00 lire di multa. Presidente: Picciola; P. M.: De Franco; cancelliere: Piuk. Difendeva: l'avv. V. Bologna.

Incendio nella scuola di Albaro Vescovà

Ieri nel cuore della notte — mancavano pochi minuti alle 2 — un violento incendio si è sviluppato nella scuola elementare di Albaro Vescovà. A causa del cattivo funzionamento di un camino, alcune scintille erano uscite dalla canna fumaria, intaccando il pavimento e distruggendolo per un'area di 4 mq. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Muggia, i quali hanno provveduto a domare le fiamme.

Messa ad asciugare una maglia di lana sul terrazzo sovrastante la sua abitazione, sita in via Campo Marzio 4, Sisto Roveredo, di [illegible] anni, recatosi per ritirarla qualche ora più tardi, non l'ha trovata più. Lamenta un danno di 6 mila lire, ed ha sporto denuncia in Polizia.

Dopo l'accordo italo-jugoslavo

Ancora sulle opzioni

I TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DICHIARAZIONI E L'INOLTRO DELLE DOMANDE DI REVISIONE

Il C. L. N. dell'Istria comunica:

«L'accordo italo-jugoslavo in merito al problema delle opzioni stipulato a Roma il 23 dicembre 1950 ed entrato in vigore alla stessa data, dispone, tra l'altro, che le persone di cui all'art. 19 del Trattato di pace, che sono domiciliate nei territori ceduti e che non hanno presentato la dichiarazione di opzione per la cittadinanza italiana entro i termini previsti nel citato art. 19, potranno presentarla ulteriormente entro il termine di 60 giorni. Lo stesso accordo prevede che le persone di cui all'art. 19, le cui dichiarazioni di opzione presentate entro il termine prescritto sono state definitivamente respinte e che hanno conservato il proprio domicilio in territorio ceduto, possono presentare entro il termine di 60 giorni, la domanda per la revisione della loro opzione respinta.

In base a tale accordo il Ministero degli Affari Interni della R. P. di Croazia ha reso noto ieri che i termini per la presentazione delle dichiarazioni di opzione e per l'inoltro delle domande di revisione cominciano a decorrere dall'11 gennaio 1951, e scadranno l'11 marzo 1951. Le persone che hanno già presentato la domanda per la revisione non sono tenute a presentare una nuova domanda, perchè, secondo quanto comunica il Ministero degli Affari della R. P. di Croazia, saranno prese in esame anche le domande precedentemente presentate».

Un ferito di guerra

Accompagnato dalla mamma, Antonio Severi, di 6 anni, da Sant'Antonio di Moccò 9, ha raggiunto iermattina l'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato una vasta ferita al malleolo sinistro con sospetta lesione ossea. Il ragazzo ha narrato che il giorno innanzi era stato colpito da una pietra, lanciatagli contro da un suo coetaneo. Nella palestra della scuola è rimasta infortunata Nives Marconi, di 11 anni, abitante in via Testi 3. Mentre eseguiva il salto della corda, la piccola ginnasta ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata al suolo, fratturandosi il braccio sinistro. Guarirà in 30 giorni.

Andò in cerca dell'amico al di là della linea Morgan

Di una brutta avventura sono stati protagonisti mercoledì due uomini recatisi a Milocchi di Muggia per acquistare stracci e ferrivecchi. Si tratta di Mario Silvani, abitante in via San Maurizio 9, e di un suo amico, Mario Marzari, di 39 anni, da Buie d'Istria, non meglio identificato. Verso le 14 i due stavano battendo la zona di Milocchi, quando il Marzari involontariamente sconfinava. Il malcapitato veniva subito avvicinato da una pattuglia della difesa popolare, che procedeva al suo fermo. Il Silvani, impensierito per la sorte dell'amico, si recava poco dopo al posto di blocco di Punta Grossa, narrando quanto era accaduto al Marzari. Poi, non riuscendo a tranquillizzarsi, il Silvani oltrepassava il posto di blocco, recandosi a cercare l'amico nella zona controllata dai titini.

Ieri, i militi jugoslavi hanno restituito i malcapitati, che alle 14 sono stati consegnati alle guardie della Polizia Civile di servizio ad Albaro Vescovà. Dopo il controllo dei documenti, i due sono stati rilasciati e invitati a presentarsi stamane in sede di Polizia per il regolamentare interrogatorio.

UN RARISSIMO CASO DI «MORBO BLU» NELLA NOSTRA ZONA

La storia d'un povero bimbo nato con il cuore imperfetto

I compagni di lavoro del padre, operai del Cantiere di Monfalcone, hanno raccolto la somma necessaria per inviare il piccolo malato in una clinica svizzera dove sarà operato

Questa è la storia di un povero bambino di quattro anni, Milos Semec, figlio di un operaio di Santa Croce.

Milos Semec è nato con una grave disfunzione organica al cuore, che solo dopo alcuni anni è stata accertata clinicamente, anche per la sua estrema rarità. Il bimbo accusava sempre una difficoltà di respiro, un continuo affanno; appena in grado di camminare, si notò che ogni più piccola fatica lo rendeva sofferente, lo faceva accasciare. Il grave difetto circolatorio rendeva perplessi i primi medici che lo visitarono, [illegible] dopo una serie di esami radioscopici ed elettrocardiografici, qualcuno sospettò l'origine vera del male. La diagnosi venne confermata da un illustre pediatra triestino, il prof. Argeo Pouché, direttore dello Ospedale Infantile. Si trattava proprio di una cardiopatia congenita che aveva tutte le caratteristiche della tetralogia di Fallot, comunemente denominata come «morbo blu», o ceruleo.

Si tratta di uno strano e misterioso morbo che deriva, secondo alcuni scienziati, da una imperfetta costruzione dei settori in cui si divide il cuore, in particolare dei ventricoli, e determina una mescolanza delle due circolazioni sanguigne, quella venosa e quella arteriosa, in conseguenza alla quale il sangue che dal cuore si trasferisce ai tessuti, anzichè carico d'ossigeno [illegible] ai polmoni, si presenta impuro, cioè carico di detriti venefici. Il malato, che d'estate soffre gravemente il caldo e d'inverno il freddo, ad ogni sforzo (bastano pochi passi) rivela un pericoloso affanno e si accascia privo di forze, acquistano uno strano colore violaceo la pelle, le labbra, le orecchie; il sangue circola irregolarmente e sul volto del malato, e all'estremità delle mani e dei piedi, comincia ad affluire un colore blu: da ciò il nome del morbo.

In queste condizioni vive da quattro anni il piccolo Milos Semec; [illegible] e vive quasi l'intera giornata accucciato [illegible] in quanto in quella posizione sente istintivamente di respirare meglio e di soffrire meno. La famiglia del Semec, famiglia di povera gente di campagna — il padre, Alberto, lavora al Cantiere navale di Monfalcone — vive da quattro anni di continue angosce, anche perchè ormai conosce la gravità del male che affligge il piccolo Milos; sa anche che solo un atto operatorio di natura difficile, e non privo di pericoli, potrà prolungare la vita al malato, che altrimenti sarà presto condannato. E il piccolo Milos è un tesoro di bimbo: sensibile, intelligente, eccezionalmente sviluppato in tutte le facoltà quasi si volesse compensare l'insufficienza fisica.

Non appena il prof. Pouché — [illegible] — accertò la natura del male, suggerì alla famiglia l'opportunità di far vedere il fanciullo a due illustri medici giunti nella nostra città [illegible]: il dott. Rossi, un medico italiano che risiede a Zurigo, e il primario prof. Grob, che dirige la clinica dove viene eseguita la difficile operazione. [illegible] I due medici visitarono nelle sale dell'Ospedale Maggiore il bimbo, e confermarono la diagnosi: tetralogia di Fallot, ossia «morbo blu». Ma non si arrestarono alla diagnosi: i due medici esortarono il padre del malato a portare il piccolo a Zurigo, nella loro clinica, e prodigarono per un programma di spese ridotte al minimo.

Ma si trattava di portare il piccolo a Zurigo, [illegible] giorni; e per quanto le tariffe fossero ridotte, [illegible] migliaia di lire. Dove trovare [illegible] il povero operaio di Santa Croce? Egli ha da mantenere, oltre alla moglie, un secondo figlio [illegible]. Ne ha parlato ai compagni di lavoro, [illegible] e agli operai della [illegible]. Il cuore di tanti padri di famiglia si commosse, e quando la Commissione interna del CRDA mise all'albo una circolare, nella quale il caso del Semec viene sommariamente descritto, si iniziò una generosa gara a chi dava di più.

Dice la circolare: «L'operaio Alberto Semec si rivolge, tramite la Commissione interna, a tutti gli operai delle Officine elettromeccaniche, per essere aiutato ad affrontare le spese necessarie per portare il figlio Milos, di 4 anni, in Svizzera per un intervento chirurgico al cuore. Il bambino dalla nascita è affetto da cardiopatia congenita, malattia denominata morbo blu. Questo è il primo caso verificatosi nella nostra regione, e uno dei rarissimi casi di tutto il mondo. Questo male è inesorabile, e per guarirlo occorre un intervento operativo al cuore. Con tale intervento si hanno 80 probabilità che il bambino ritorni normale, e 20 probabilità che muoia durante l'intervento. Se però [illegible] tentativo non verrà fatto, il bimbo dovrà soccombere [illegible]».

Com'era naturale, l'appello non poteva non trovare eco [illegible]; rapidamente sono state raccolte [illegible].

Sabato prossimo papà Semec partirà col piccolo Milos alla volta di Zurigo. [illegible] Ieri noi abbiamo parlato con il Semec, e a stento abbiamo trattenuto la nostra commozione nel sentire il suo racconto, nell'ascoltare la sua profonda ansia per l'imminente atto operatorio cui il suo piccolo sarà sottoposto a Zurigo. Il «morbo blu», come dicemmo, è una malattia congenita del cuore, e consiste nella permanenza del foro di Botallo [illegible].

IL PICCOLO MILOS SEMEC

Abbattuto sulla Morgan con una raffica di mitra

Sulla demarcazione, fra Punta Grossa ed Ancarano, nei pressi di Monte Moro, nel pomeriggio di domenica scorsa alcune guardie confinarie jugoslave hanno sorpreso un giovane che tentava di oltrepassare il confine [illegible]. Con una raffica di mitra, il giovane è stato abbattuto. [illegible]

[illegible] rabili da 12 a 15 anni di carcere, si è concluso ieri a Novi Sad (Banato) un processo a carico di otto persone accusate di «attività spionistica e di terrorismo». Secondo l'accusa, gli imputati erano stati inviati in territorio jugoslavo dalle autorità ungheresi di frontiera.

Intanto si apprende che il 6 corrente il Governo ungherese ha presentato un'altra nota di protesta all'incaricato di Affari jugoslavo a Budapest. Si tratta della replica di una nota che il Governo di Belgrado aveva già respinto, perchè redatta — a suo avviso — in termini sconvenienti e non corrispondenti al costume diplomatico. La nota protesta contro presunti maltrattamenti inflitti dalla polizia jugoslava ad un ragazzo ungherese che, per errore, nell'autunno scorso, sarebbe sconfinato in territorio jugoslavo.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale», «C. Corsini» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 12 «Ekaterini» (gr.); B. 14 «Oxfordshire» (br.); B. 15 «Alessandro C.» (it.); B. 16 «Andriana» (gr.); B. 22 «Federconsorzi» (it.); B. 26 «Skopje» (jug.); B. 31 «Dromit» (isr.), «Virginia» (pa.); B. 32 «Bice» (it.), «M. Olivier» (br.); B. 31 «C. Penafiel» (sp.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «M. Lauretana» (it.); B. 38 «Giovanni» (it.); B. 39 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Saronno» (it.); B. 41 «Altai» (tur.); B. 42 «Astra» (it.); B. 43 «Exporter» (am.); B. 44 «Tsfomit» (isr.); B. 45 «Y. Park» (br.), «Cannaregio» (it.); B. 46 «A. Capano» (it.); B. 47 «Modica» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.), «Campidoglio (it.); **Scalo Legn. N.:** «Uzice» (jug.); **S. Sabba:** «Splendor» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

11 gennaio: «Astra» B. 42 a mare; «Skopje» B. 26 a mare; 12 gennaio: «Altai» B. 41 a B. 42; «Uzice» B. 48 a B. 32; «Chioggia» B. 10 a B. 20-21; «Alessandro C.» B. 15 a B. 48; «M. Olivier» B. 32 a mare; «Cannaregio» B. 46 a B. 39; «Dromit» B. 31 a B. 46.

NAVI IN ARRIVO

12 gennaio: «Luigia Biessi» B. 23; «Floga» rada.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mario Pellarini, nel II anniv., dalla figlia [illegible] 10.000 pro [illegible] e 5000 pro Lega Nazionale.

Dalla famiglia Mario Maver 600 pro Vill. del Fanciullo.

Dal Consolato di Svizzera, Trieste, 500 pro Vill. del Fanciullo.

Dal personale dell'Ufficio passaporti del Lloyd Triestino 500 pro Vill. del Fanciullo.

Da N. N. 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppe Cante dalla figlia Rosetta 1000 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Maria Cipriani da Livia Crepaz e Alda Pavanello 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Ferruccio Cerne da un gruppo di amici 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Angelo Pituel dagli amici del deposito Alzetta 3300 pro E.C.A. e 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Costantino Iellusig da un amico 500 pro Ist. Rittmeyer.

Da un gruppo di dipendenti comunali 800 pro Vill. del Fanc. 1100 pro Conf. maschile S. Vincenzo de' Paoli e 1100 pro Conf. femminile S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Elisa Collinassi ved. Muck da Ada Bellia 500, da Ines e Salvatore Carteny 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Aldo Lonciari dai suoi condiscepoli ing. de Almerigotti, dott. Baroni, ing. Coseri, B. Costantini, gr. uff. Cosulich, avv. Crusizio, dott. di Demetrio, avv. Dimini, ing. Dorigo, rag. Foelkel, dott. Grego, avv. Niederkorn, arch. U. Nordio, dott. A. Nordio, dott. Polonio, dott. Rocco e dott. Trauner 5000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome) e 5000 pro Opera difesa minorenni; da Ennio Bortoli 1000, da Livia Hillebrend 500 pro Vill. del Fanc.; da Lina Vessilli 500, dalla famiglia Felluga-Vessilli 1000 pro E.C.A.; dalla Commissione ammin. dell'ACEGAT pro E.C.A. (aiuto studente povero); da Emma e dott. Giuseppe Rosani 1000 pro Ass. medica (vedove orfani); da Natalia e Cliviero Opecca 1000, dal preside Vincenzo Bronzin e famiglia 1000 pro Asilo Speranza.

In memoria del caro papà e fratello da Maria Ostrani 300 pro Lega Nazionale.

[illegible] Vill. del Fanc.; da Oreste Inchiostri 1000 pro Comitato Dalmatico (esuli); da Etty e Pino Omero 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Zidar da Lidia e avv. Giorgio Giorgacopulo 1000 pro Assist. invernale; da Albina Isalberti e Renata Brunetti 2000 pro erig. chiesa Padri Spagnoli; dalla figlia Mira Cogoy 1000 pro Orat. Salesiani; dalla figlia Luigia Isalberti 1000 pro Orf. S. Giuseppe; dalla figlia Ada Malabotta 1000 pro Liceo Dante (fondo L. T. Apollonio); dai nipoti Enrico e Pippo Bucher 1000 pro Scuola Gaspardis (fondo G. Gembrini).

In memoria di Giuseppina Cucar in Della Marna dagli insegnanti della Scuola professionale Guardiella 5000 pro Fondo scolari poveri scuola stessa.

In memoria di Riccardo Bacichi da Maria e Guido Cervini 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dai cognati Irma e Umberto Ciani 1000 pro Fondo ass. artigianato.

In memoria di Mila Dolenz-Bidussi dai figli Gin e Guido e il piccolo nipotino Sergio 3000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Francesca ved. [illegible] Elvira Dreossi [illegible] Fanciullo.

[illegible] nello Michele [illegible] Serra 300 pro [illegible] Ospedaliero.

[illegible] Emilia Kattnigg [illegible] 1000 pro erig. [illegible] dalla cognata [illegible] Padri Spagnoli [illegible] 1500 pro [illegible].

[illegible] Virginia Vessel, [illegible] figli 1000 [illegible] Fanciullo.

[illegible] dott. Carlo Bru[illegible] dalla mamma [illegible].

[illegible] Giuseppe Corret[illegible] 500 pro Ca[illegible].

[illegible] Antonio Julien [illegible] 500 pro Ist. [illegible].

[illegible] Bruno Carbona[illegible] dalla moglie E[illegible] Rittmeyer.

[illegible] da Cernivani [illegible] anniv., dalla [illegible].

In memoria di Giuseppina ved. [illegible] Giovanni Ziani [illegible] Vill. del Fanc., [illegible] Rittmeyer, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Osped. inf. e 1000 pro Oratorio S. Rita.

In memoria di Maria Cipriani da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 1000 pro E.C.A. (fondo dott. M. Rusca).

In memoria della mamma del collega Sgurdeos dai colleghi Riccobon e Milanese 400 pro Centro tumori.

In memoria della nonna Margherita ved. Predonzani da Fabio Villatora 300 pro Vill. del Fanc.

Nel IV anniv. della morte del loro caro dalle famiglie Bernuzzi-Ghignone 500 pro Vill. del Fanc. e 500 pro Catena della felicità.

Da N. N. 2000 pro Vill. del Fanciullo, 2000 pro Ist. Poveri, 2000 pro Catena della felicità, 2000 pro Ist. Rittmeyer e 2000 pro chiesa B.V. delle Grazie.

Nelle elarg. pubbl. il 5 corr. a favore della Conf. di S. Vincenzo de' Paoli leggasi da: Elisa de Castro lire 500 e da Adua Bienenfield lire 200, e quella in memoria di Rita Cavalcante, pubbl. il 9 corrente, quella dalle amiche leggasi della sorella Amma Vatta.

CARRETTO E LEGNAME finiscono a catafascio

Un carrettino a mano traboccante di legna da ardere e un uomo sono stati protagonisti d'un incidente accaduto iermattina sul Ponte bianco, in riva Tre Novembre. Erano circa le 9 quando, impugnando il timone di un carretto, passava di là il profugo Rodolfo Rupena, di 23 anni, ospite del campo dei Gesuiti. Il giovane era giunto alla metà del ponte quando, in senso contrario, è sopraggiunto un autocarro che andava ad urtare in pieno con le ruote anteriori il cassone del carretto. Sotto la spinta il piccolo veicolo aveva un violento rimbalzo, la legna si disseminava al suolo, mentre il timone andava a conficcarsi nel palmo della mano sinistra del guidatore. E' stata chiamata la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il ferito è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Mezz'ora più tardi il Passeggio Sant'Andrea è stato teatro di una collisione tra due autocarri. Il camion TS A 7691, guidato da Ennio Del Bello, di 35 anni, abitante in via T. Luciani 3, procedeva lungo la via D'Alviano, diretto verso il Passeggio Sant'Andrea. Giunto all'altezza dell'officina dell'Acegat, il Del Bello si vedeva la strada ostruita da un altro autocarro e per superarlo, si portava sul lato sinistro della carreggiata. Ma ment'egli eseguiva la manovra, è sopraggiunta, in senzo contrario, l'automobile targata TS 2003, guidata da Vasco Patrignano, abitante in via dei Giardini 75. Alla vista dei due massicci veicoli, il Patrignano sterzava bruscamente, ma nonostante la sua prudenza, i due autocarri hanno finito col venire a collisione. Per fortuna non si lamentano feriti; sul posto è intervenuta la Polizia del traffico.

A bordo della propria «Fiat 500», targata TS 10851, Giovanni Priolo, di 51 anni, abitante in via Alfieri 1, percorreva alle 13.50 di ieri la via San Giorgio, diretto verso piazza Cavana. Senonchè, giunto in prossimità di piazza Hortis, il guidatore si è trovato all'improvviso davanti il tassametro TS H 359, guidato dall'autista Giovanni Culla, di 32 anni, abitante in via Settefontane 12, che, proveniente da Cittavecchia, stava svoltando verso la piazza Hortis. Lo scontro è stato inevitabile. Danni di lieve entità, nessun ferito.

Finita la sua giornata di lavoro presso lo Scalo Legnami di Prosecco-stazione, l'elettricista Daniele Scabar, di 21 anni, domiciliato al n. 138 di quella località, inforcava la bicicletta imboccando la via di casa. Lo Scabar aveva percorso sì e no un centinaio di metri, quando, incrociava un ciclista che procedeva in senso inverso al suo con un'andatura da razzo. I due si sono violentemente scontrati, ma mentre l'investitore si rialzava e proseguiva la propria corsa, lo Scabar, ferito al viso e alle mani, si è trascinato fino a casa, dove è stato raccolto dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale. Lo sfortunato ciclista è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

L'ariete umano

Un ragazzo-catapulta si è slanciato alle 17 di ieri, al termine delle lezioni, fuori dell'Istituto «Petrarca» in viale XX Settembre, proprio mentre stava passando di là Giulio Cibej, di 43 anni, abitante in via Nizza 1. Il Cibej, colto alla sprovvista da quel razzo, ne è stato travolto ed è stramazzato pesantemente al suolo. Soccorso da alcuni passanti, il malcapitato è stato poco dopo affidato alla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale. Il Cibej, che ha riportato la frattura dell'omero sinistro, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Inutile dire che il ragazzo non è stato rintracciato.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5330 (5390), Generali 5870 (—), Ras 1600 (1630), Bastogi 1415 (1448), Cuc. C. C. 6670 (6780), Linif. e Canap. 1053 (1075), Rossi 7100 (7190), Fisac 437.50 (437), Fibre 2340 (2380), Snia 3300 (3318), Finsider 472 (478), Ilva 206 (209), Catini 768.50 (773.50), Ansaldo 222 (220), Fiat 507 (510.50), Sade 897 (901), Valdarno 3120 (3130), Esticino 960 (955), Sip 1044 (1055), Vizzola 2120 (2170), Meridelettrica 879 (880), Terni 209.50 (211.50), Dist. Ital. 1965 (1955), Anic 205 (—), Gas 21 1/8 (21.50), Pirelli Ital. 1006 (1013), Pirelli e C. 1020 (1030).

TRIESTE

Generali 5910 (—), Assicuratrice 880 (—), Ras 1610 (1640), Tripcovich 6875 (6850), Crda 120 (114).

UN ANNUNCIO DI NEHRU ALLA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH

PECHINO SAREBBE DISPOSTA A NEGOZIARE UN ARMISTIZIO

Le tre condizioni: un seggio all'ONU, il ritiro delle truppe straniere dalla Corea e discussione su Formosa - Critiche britanniche alla diplomazia di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Alla vigilia di fare le valigie i delegati dei Dominions hanno nuovamente discusso oggi il problema della Corea. Si trattava più che altro di fare il punto della situazione, riassumere le discussioni di questi giorni che sono state lunghe e chiarificatrici, ma in sostanza non hanno dato risultati concreti, stante soprattutto la posizione di neutralità che il Primo ministro indiano Nehru ha dimostrato di voler assumere nello scacchiere asiatico. Egli ha fatto presente non solo la particolare situazione del suo paese e gli umori della popolazione, ma ha ribadito con energia che per l'India la rivoluzione cinese è soprattutto un movimento di liberazione, è un grande fatto storico del quale occorre prendere atto e che sarebbe follia voler combattere. Ha anzi annunciato che, in conseguenza delle necessità del bilancio, si propone di diminuire le spese militari, riducendo nei limiti del possibile gli effettivi dell'esercito indiano. Mercoledì venturo a Parigi egli presiederà una grande conferenza, per la quale ha convocato tutti i rappresentanti dell'India, dalla Russia all'America: da Lake Success arriverà Sir Benegal Rau, capo della delegazione indiana.

Nehru ha dato oggi anche una notizia che ha fatto rinascere la debole speranza di sistemare la penosa questione coreana: secondo quanto gli ha comunicato il suo ambasciatore a Pechino, Pannikar, la Cina sarebbe ora disposta a sospendere le ostilità in cambio di un seggio a Lake Success, del ritiro dalla Corea delle truppe straniere e di negoziati su Formosa, e consentirebbe che questi negoziati avessero luogo solo in una seconda fase, dopo sistemata la vertenza coreana.

Sarebbe un piccolo raggio di speranza che, se le cose stanno veramente così, non vi è dubbio che i Dominions, con la Inghilterra alla testa, faranno il possibile per trasformarle da un piccolo lume in un faro. Già qualcuno stasera spera che il Governo di Washington accetti di ritardare la mossa cruciale: la richiesta cioè di condannare la Cina come paese aggressore. Tante volte Mao Tse ha ripetuto con fermezza il suo «No» [illegible] Nazioni Unite [illegible] «l'America a parte» [illegible] che l'odierno annuncio di Pandit Nehru sembra quasi una grande concessione da parte cinese. Rimane a vedere se di questo parere siano anche gli Stati Uniti.

L'atteggiamento di Washington per gli osservatori londinesi è per ora tutt'altro che chiaro, malgrado il «memorandum». Si ha qui l'impressione che, come tutte le altre Nazioni, anche il Governo americano in sostanza navighi nel buio, non abbia cioè un piano preciso a lunga scadenza, vale a dire per quello che riguarda gli sviluppi avvenire della situazione.

La condanna della Cina come paese aggressore e le sanzioni conseguenti limitate — si osserva — rappresentano una via d'uscita temporanea, una soluzione con la quale si può temporaneamente salvare l'onore delle Nazioni Unite, ma non la Corea meridionale, nè tanto meno sistemare la pace in Asia. Se la richiesta di castigare la Cina dovesse trovare troppo scarso appoggio a Lake Success, in guisa da dimostrare il fallimento per lo meno morale del fronte unico politico delle Nazioni Unite, gli americani potrebbero — dice qualcuno — ritirarsi dall'organizzazione. Non c'è nella carta della ONU una clausola che preveda questa eventualità e chiaramente precisi il diritto di dissociarsi. Ma c'è una risoluzione approvata dalla conferenza plenaria di San Francisco che riconosce tale diritto: «E' ovvio — dice la risoluzione — che il ritiro dell'organizzazione o la sua dissoluzione sarebbero inevitabili se, incapace di realizzare le speranze dell'umanità, l'ONU si rivelasse anche incapace di conservare la pace o potesse farlo soltanto con pregiudizio dei suoi principî e della giustizia». Sarebbe per l'appunto il caso presente.

A giudizio di molti, più che il prestigio delle Nazioni Unite come organo collettivo, gli americani sono oggi timorosi di veder compromesso il proprio prestigio di grande paese. Sarebbe insomma una questione d'onore. Londra contesta comunque [illegible] il prestigio delle Nazioni Unite [illegible] nella misura in cui la vede oggi tanta parte degli americani. Vari organi londinesi chiariscono ciò con osservazioni come la «Daily Mail», che in fondo l'intervento delle Nazioni Unite in Corea si basava sulla premessa che la Cina non sarebbe intervenuta. Questo non intervento cinese era [illegible] per lo stesso Truman, il quale tornò dall'isola di Wake con questa precisa assicurazione di Mac Arthur il quale a sua volta l'aveva ricevuta dai suoi servizi d'informazione.

L'intervento di Pechino ha dimostrato che la premessa era sbagliata, [illegible] e ragionevole [illegible] la situazione strategica e militare. Il «Manchester Guardian» di rincalzo agli americani che [illegible] non condannare la Cina significherebbe [illegible], risponde che tale espressione è un concetto assai pericoloso in diplomazia; e prenderlo troppo alla lettera si corre il rischio di perdere non solo la faccia, ma la testa intera.

[illegible] la partita coreana [illegible] britanniche a proposito dell'andamento della campagna. Anche questo tema è toccato dalla stampa londinese, la quale denuncia il pericolo che i dissapori dilaghino proprio nel momento in cui più che mai è necessaria la unità di propositi.

Qualche giornale critica la lentezza delle potenze occidentali nel rispondere alla nota sovietica. Il «Foreign Office» ha oggi criticato che lo schema di risposta — lo schema di Washington — è tuttora oggetto di studio; esso sarebbe un compromesso tra la tesi francese e quella britannica e chiederebbe alla Russia se sarebbe disposta che in un incontro a quattro si discutano altre questioni all'infuori della Germania. Il «Manchester Guardian» chiede se per rivolgere al Cremlino domanda siffatta fosse necessario perdere tanti giorni quando, per chiarire le intenzioni di Mosca, sarebbe stato più semplice e anche più sicuro incaricare della bisogna i rappresentanti delle tre Potenze occidentali nella capitale sovietica. Secondo il corrispondente diplomatico del giornale lo schema non precisa d'altra parte quali siano i problemi che le tre Potenze desiderano siano discussi; esse sarebbero refrattarie cioè a impegnarsi a priori, e il corrispondente prevede che la controrisposta sovietica renderà così necessaria un'altra controrisposta delle tre Potenze, vale a dire un'altra perdita di tempo.

Il comitato dei sostituti atlantici ha intanto ufficialmente creato nella seduta odierna il comitato di produzione che dovrà controllare e ripartire lo impiego delle risorse di materiale bellico. Presieduto dall'americano Batt, esso comprende per l'Italia il consigliere di Stato Santoro. Il comitato avrà modo la settimana ventura di ascoltare il gen. Eisenhower che, secondo si annuncia, arriverà a Londra sabato sera, per iniziare le sue consultazioni, le quali per altro non avranno luogo prima di lunedì.

CARLO TROTTER

A lunedì la sentenza

Chiesto l'ergastolo per la "Jena di Buchenwald"

Augusta, 11

All'inizio dell'udienza odierna del processo contro Ilse Koch, dinanzi ad una [illegible] affollatissima il pubblico accusatore iniziava la sua arringa, la «strega rossa» ha inscenato un altro dei suoi simulati attacchi nervosi. Il giudice allora ha detto: «Portatela fuori».

Mentre il medico la visitava, la ex «comandante di Buchenwald» gli ha mormorato: «Dovete ammettere che sono una brava attrice e so recitare molto bene la mia parte». Successivamente l'imputata è stata ricondotta in aula a riascoltare le accuse del P. M.

Dopo averla definita «incarnazione del sadismo nazista», il P. M. ha chiesto oggi per Ilse Koch, la «jena di Buchenwald», la pena dell'ergastolo (nella Germania occidentale la pena di morte è stata abolita). Al termine della serrata requisitoria, l'imputata è stata colta da un'altra delle sue «crisi», cosicchè, tremante e sbiancata in volto, ha dovuto essere trasportata fuori dall'aula.

Ha quindi preso la parola l'avvocato difensore, che ha respinto tutte le accuse portate contro la sua patrocinata. «Nessuna donna, negli ultimi dieci anni, è stata vittima di una più violenta propaganda ostile» — egli ha detto, aggiungendo che, per un non raro fenomeno psicologico l'avvenenza della Koch può facilmente spiegare i rancori e lo odio per lei nutriti dagli internati.

La sentenza sarà pronunciata probabilmente lunedì. Domani la Koch potrà fare delle dichiarazioni.

Mentre si svolgeva l'udienza, una folla di parecchie centinaia di persone si era radunata davanti al Tribunale chiedendo a gran voce una severa punizione dell'imputata, e innalzando cartelli su cui si leggeva tra l'altro: «I 51 mila morti di Buchenwald chiedono che giustizia sia fatta».

La dimostrazione è stata rapidamente dispersa dalla polizia, che non ha peraltro operato alcun arresto.

NELLA CARTINA LE FRECCE NERE INDICANO LE DIRETTRICI DELLE PRINCIPALI LINEE DI ATTACCO DELLE ARMATE COMUNISTE CINESI NELLA COREA DEL SUD. SE OLTREPASSANO WONJU, DOVE ORA SI STA COMBATTENDO UN'ACCANITA BATTAGLIA TRA LE AVANGUARDIE ROSSE E LE RETROGUARDIE ALLEATE, I COMUNISTI POSSONO DILAGARE IN TRE DIREZIONI, BLOCCANDO OGNI POSSIBILITÀ DI CONTRATTACCO DEGLI ALLEATI A NORD DI TAEGU

Negli alimenti il segreto di una vita lunga e sana

Le nuove importanti scoperte nel campo biochimico esaminate al recente Symposium di Roma

La questione dell'alimentazione umana, non soltanto dal punto di vista quantitativo, ma anche e soprattutto da quello qualitativo, è stata riconosciuta, in questi ultimi decenni, d'importanza fondamentale come mezzo terapeutico: basti ricordare la totale scomparsa della pellagra, in seguito a mutamenti nella dieta [illegible] quasi totalmente composta di farina di granoturco) in talune regioni d'Italia; l'identificazione di tante altre malattie, quali il beri beri, lo scorbuto eccetera, tutte dovute a carenza vitaminica ed oggi così agevolmente curabili con semplice mutamento del regime dietetico; e ultima in ordine di tempo, ma non certo d'importanza, la modernissima cura di riso senza sale, rimedio sovrano quanto semplice ed economico, nelle varie forme di alta pressione sanguigna.

Ma non basta: recentissimi studi biochimici sull'alimentazione, non soltanto umana, hanno portato alla stupefacente conclusione che vi sono animali unicellulari e persino organi e porzioni di tessuti che alimentati in maniera adatta e tenuti in ambienti favorevoli da tutti i punti di vista, vedono la loro esistenza prolungarsi indefinitamente.

Esisterebbe insomma un'immortalità potenziale delle cellule viventi, ostacolata però da tutti gli elementi avversi, tossici, di errata nutrizione [illegible], che esistono nell'ambiente che ci circonda.

E' certo, comunque, senza arrivare a conclusioni estreme di possibile immortalità fisica dell'uomo, che grazie alle recenti interessantissime scoperte, si è giunti all'affermazione che molta parte delle nostre malattie e degli stessi fenomeni dell'invecchiamento precoce sono dovuti alla tossicità della nostra alimentazione abituale. E si va facendo sempre più strada l'idea che un regime dietetico ben studiato sarebbe utilissimo non solo nel trattamento di gran numero di quelle malattie che oggi affliggono l'umanità e che possono ormai essere classificate come malattie sociali, quali il diabete, le malattie di fegato, le varie forme pletoriche; ma che esso potrebbe dare ottimi risultati se applicato fin dai primi anni di vita ed in base alle diverse costituzioni individuali, [illegible] non solo a protrarre l'epoca d'invecchiamento, ma anche a mantenere l'individuo in migliori condizioni di equilibrio psicofisico.

Ad analizzare alcuni dei più interessanti aspetti di queste nuove scoperte sulla grande importanza dell'alimentazione umana ben diretta, tendeva appunto il Congresso [illegible] Symposium) sulla fisiopatologia dell'alimentazione umana, tenuto nei giorni scorsi a Roma col concorso dei massimi clinici e biologi italiani. Non ultimo fine del congresso stesso era appunto una sempre maggiore collaborazione tra clinici e biologi, [illegible]

Nel corso del Congresso sono stati trattati a fondo alcuni problemi specifici di grande interesse, quali l'impostazione biochimica dell'alimentazione nelle malattie di fegato, l'alimentazione e le cure termali, le direttive dietetiche da seguire nelle gastropatie e la questione delle diete nella profilassi e nella cura delle malattie pletoriche.

Si tratta di cure basate in gran parte su di un'alimentazione opportunamente studiata, per molte malattie che per la loro diffusione rivestono oggi un carattere sociale. Vorremmo osservare a questo proposito che nel campo del lavoro [illegible] il problema riveste particolare interesse, in quanto la grande diffusione raggiunta dalle mense aziendali permetterebbe [illegible] di diete meglio studiate in base ai moderni ritrovati; [illegible] rilevazione di dati molto interessanti sui risultati che l'applicazione di tali diete permetterebbe di conseguire sulla salute e sul rendimento dei lavoratori.

Ad un'impostazione di tal genere potrebbe agevolmente essere connesso un altro aspetto del problema, segnalato appunto nel corso del Congresso da un nostro eminente clinico: [illegible] il quantitativo di calorie e di vitamine diverse più opportune nelle varie malattie, alle diverse età, ed ai differenti gruppi costituzionali, [illegible] in America, ed in altre parti del mondo alla formazione di tabelle dietetiche [illegible] largamente sperimentate. Queste tabelle sono però di ben difficile applicazione nel nostro paese, in quanto [illegible]

Occorrerebbe quindi studiare la formazione di altre tabelle, [illegible]

Un'interessante proposta fatta al Congresso è stata quella di una rilevazione [illegible] delle varie regioni d'Italia in cui sia registrata la frequenza delle malattie sociali in base all'alimentazione, carta che potrebbe essere un prezioso strumento nell'utilissima opera da svolgere attraverso le mense aziendali, cui accennavamo sopra.

E, dulcis in fundo, un'altra proposta, [illegible] ogni categoria e ceto, magari con ricettari economici e ben studiati che suggeriscano il modo di accontentare nei limiti del possibile i desideri dei nostri familiari, sani e malati, senza nuocere al loro organismo.

Se è vero che il segreto di una vita più lunga, ma soprattutto più sana e più equilibrata, risiede in gran parte in una alimentazione adatta, occorrerà una volta di più far presente in tutti i modi alle nostre donne che... la nostra vita è nelle loro mani.

F. V.

LA DIPLOMAZIA TEDESCA E LA CRISI INTERNAZIONALE

ADENAUER SULLE ORME DI CAVOUR

Oggi la Germania segue la linea adottata dal Governo italiano ai tempi della guerra di Crimea: aiuti militari condizionati a vantaggi politici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, 11

Si dovrebbe supporre che la Germania, essendo più vicina alla Russia di qualsiasi altro Stato, e quindi più direttamente esposta, anche per ragioni di natura politica e strategica, a una eventuale aggressione, dovrebbe sentire più di tutti l'impellente necessità del riarmo. Invece, essa è sentita meno che altrove, e non certamente per apatia o per fatalismo, ma perchè non si crede che la Russia pensi seriamente a scatenare un conflitto. Quindi, anche quei tedeschi che invocano la ricostituzione dell'esercito, sono mossi non tanto dalla convinzione che il riarmo sia necessario per salvaguardare l'indipendenza, ma perchè sanno ch'esso è il primo gradino di una scala che li porterà finalmente sullo stesso piano delle altre nazioni libere e sovrane.

D'altra parte, il disporre di reparti militari perfettamente inquadrati, sia pure di forza inferiore ai 5-6000 uomini ciascuno, e siano essi pure al comando di ufficiali americani, è sempre una maggior garanzia di sicurezza. Essi si guardano bene pertanto dal gettare acqua sul fuoco; anzi, sono lieti che, oltre Reno, oltre Manica e oltremare, per dirla con un linguaggio da botteghino del lotto, «la paura faccia 90», perchè è grazie alla paura della Russia che si digerisce la paura di una revanche tedesca.

Fra i due litiganti quindi, anche stavolta, a godere sarebbe il terzo, la Germania, la quale da questa paura ricaverebbe: la rinascita della Wehrmacht, *sia pure condizionata, un parziale colpo di spugna sui debiti, e il suo allineamento fra le potenze. Adenauer ripeterebbe quindi, in parte, il gioco di Cavour al tempo della battaglia di Sebastopoli.*

Resta ora a vedere se l'idea germanica che la Russia sia aliena da un conflitto, sia o meno fondata. Esiste a Monaco un ente che porta il nome di «Istituto di studi e ricerche sull'attuale situazione dell'Unione Sovietica», del quale fanno parte degli esperti che sono molto addentro nella conoscenza delle cose di quel paese. L'istituto è diretto dal dott. Redlich, profugo dalla Russia, il quale, per la sua grande esperienza in materia, è stato recentemente interpellato sulla situazione internazionale. Egli ha espresso il parere che l'atteggiamento della Unione Sovietica non significa affatto ch'essa voglia la guerra. «I potenti del Cremlino», egli ha detto, «vivono continuamente nell'ansia di venir circondati e attaccati dagli Stati capitalisti; essi vedono ovunque dei nemici, e agiscono di conseguenza, ritenendo di difendersi da aggressioni che non esistono che nella loro fantasia».

Il dott. Redlich ha esposto questo suo punto di vista anche in una conferenza organizzata dal Bund della Gioventù Tedesca. «Il regime bolscevico — egli ha detto — si regge solo grazie alla brutalità dei suoi metodi, coi quali potrà reggersi ancora a lungo. Non è escluso però che a lungo andare avvenga una rivoluzione». L'oratore aggiunse che questa rivoluzione potrebbe anche venir affrettata con una propaganda idonea, servendosi degli stessi metodi dei comunisti, e cioè con la distribuzione di manifesti clandestini e con la istituzione di cellule «bianche» di non più di due o tre persone, le quali troverebbero indubbiamente ottimo terreno, specialmente nei paesi satelliti e nella Russia europea.

L'opinione del dott. Redlich e di altri esperti nelle cose d'oriente, che la Russia non vorrebbe la guerra, troverebbe conferma in un sintomatico atteggiamento della stampa comunista di Berlino, proprio di questi giorni.

Il tribunale del settore sovietico ha recentemente deciso di estendere anche al settore occidentale la legge sovietica cosiddetta «per la protezione della pace». Con essa si vuole attribuire alla polizia il potere «legale» di rapire e arrestare cittadini berlinesi residenti nei quartieri alleati, quando vengano a trovarsi casualmente al di là del sipario. Il giornale Der Abend, *che esce nel settore ovest, ha risposto istituendo un premio di 500 marchi per chiunque sarà in grado di dare informazioni su uno di questi ratti od arresti. Appena emanato il decreto, la stampa di Berlino Est è insorta, come a comando, reclamando a gran voce che sia arrestato per primo Erik Reger, redattore capo del* Tagesspiegel, *classificato «primo delinquente contro la pace». Sua colpa è solo di aver pubblicato un articolo di Costantin Brown sulla possibilità di impiegare la bomba atomica in Corea, azione questa definita dalla stampa rossa come «propaganda in favore di un'azione aggressiva ed esaltazione dell'impiego di armi atomiche». Il Reger, lungi dall'intimorirsi, ha definito questa accusa «onorifica» per chiunque ci tenga a smascherare le velleità aggressive del bolscevismo.*

Ma il fatto che, per un semplice articolo di giornale, le autorità e la stampa sovietica abbiano perso le staffe, reagendo in modo così esagerato, starebbe appunto a dimostrare lo stato di orgasmo in cui vivono, nel perenne timore che gli americani impieghino per davvero la bomba atomica, coinvolgendo la Russia in un conflitto mondiale, al quale essa, con le immani perdite sofferte nella recente guerra, non è preparata.

GUIDO VALLESI

UN AEREO SOVIETICO DEL TIPO TU-4 IN VOLO: ESSO E' UNA COPIA DELLA SUPERFORTEZZA STATUNITENSE B-29. LE CARATTERISTICHE DELL'APPARECCHIO SONO STATE RILEVATE DA UN DOCUMENTARIO RUSSO CADUTO NELLE MANI DEGLI AMERICANI IN COREA

SARA' SVELATO IL MISTERO della biblica regina di Saba?

Una spedizione di studiosi ha intrapreso per la prima volta ricerche nella località dove pare si trovasse Bilkis, il reame della sovrana

Aden, gennaio

Per la prima volta sono state intraprese delle ricerche dirette nella località in cui sorge ora Timna, l'antica città dell'Arabia meridionale di cui Plinio già parlò come della «Città dei quaranta templi» e può darsi che esse ci svelino il mistero della esatta località in cui si trovava 4000 anni fa Bilkis, il reame della regina di Saba.

Una spedizione mista anglo-americana, con aggiunta di qualche europeo, ha testè completato, infatti, la sua prima stagione di ricerche nell'Uadi Beihan, nel deserto dell'Arabia meridionale, ed essa ha già dissepolto resti di tavole in pietra ed altri oggetti in numero sufficiente ad incoraggiare la speranza di poter colmare ben presto le numerose lacune di quel periodo dell'antica storia.

L'esistenza di Timna era già nota per il fatto che resti delle torri e di altre parti della città si elevano ancora al disopra delle sabbie. Timna era nota come una importante località posta ad un nodo della «via delle spezie» un millennio prima di Cristo. E' ancora visibile la terrazza del Tempio di Amm, e il cimitero, che si trova sul monte ad un miglio dal centro della città, è stato per molti anni la meta di Arabi i quali ben sapevano il valore che frammenti d'oro od anche di pietra ivi dissepolti potevano acquistare sul mercato antiquario delle città vicine.

L'Uadi Beihan si trova a soli 170 chilometri a nord di Shaqra sul Mar Rosso ma non è possibile raggiungerlo direttamente se non per via aerea. Per via di terra bisognerebbe marciare per non meno di 480 chilometri. La spedizione di quest'anno, finanziata dalla Fondazione americana per lo studio dell'Uomo, e guidata dal dott. William Allbright, della John Hopkins University, un eminente archeologo americano, si è preparata all'impresa con autocarri specialmente attrezzati per la marcia nel deserto, con guardie armate e con un aeroplano. Reclutati sul posto quaranta manovali forniti dalla Musabein — una confederazione di tribù della zona — essa ha concentrato i suoi sforzi su cumuli sorgenti in una zona di una trentina di miglia quadrate. E' stata già rinvenuta e asportata per essere decifrata una grande quantità di lastre di pietra con iscrizioni, ed una massa di altri detriti, fra cui si sono trovate sculture e maioliche che dopo l'esame saranno ripartite fra i musei europei ed americani e quello di Aden.

Non vi è dubbio che Timna fosse quattromila anni fa una città di grande importanza, trovandosi a cavaliere della strada delle spezie lungo la quale le carovane si recavano da est ad ovest, e lungo la quale forse la regina di Saba portò i biblici doni a re Salomone.

Gli scienziati hanno rinvenuto numerosi altorilievi, le teste di alcune statue e le decorazioni di case che, confrontate con le sculture di altre regioni del Medio Oriente e del Mediterraneo mostreranno in quale misura le popolazioni di Beihan avessero proprie forme artistiche, e in che misura fossero state influenzate dai contatti esterni.

E' noto agli storici che Timna cessò di esistere intorno all'epoca della nascita di Cristo. Prima di quell'epoca vi era stata raggiunta una considerevole abilità nella lavorazione dei metalli, e infatti alcuni degli oggetti rinvenuti, in rame, mostrano forme squisite. I ricercatori hanno trovato piedi di sedie e di letti fusi in rame riproducenti piedi di animali, fontane con teste di animali, e — questa è finora la scoperta più interessante — due leoni di rame, ognuno lungo 75 centimetri, e ognuno avente a cavallo la figura di un ragazzetto. Si crede che le sculture servissero a decorare l'esterno di qualche edificio importante.

Tutte le sculture sono nello stile greco degli ultimi secoli dell'èra precristiana, ma molte di esse recano iscrizioni comprovanti che vennero fuse nell'Arabia meridionale.

Fra gli edifici sepolti gli scavatori hanno trovato alcuni pezzi di vasellame rotto di provenienza greco-romana e siriaca, comprovanti i contatti esterni della popolazione di Beihan. Finora non è stata stabilita l'età esatta di quei resti, ed è possibile che si riesca a precisare la data in cui Timna venne distrutta.

Si spera che nella prossima stagione la spedizione sia in grado di far ritorno sul luogo degli scavi per nuove ricerche. La sola difficoltà attualmente è la mancanza di fondi, perchè il mantenere una grossa spedizione nel Beihan è un affare costoso, specialmente per quanto riguarda la scorta armata necessaria contro possibili attacchi da parte dei beduini. La spedizione era composta di 39 uomini e una donna, Mrs. William Terry, moglie del vicepresidente della Fondazione.

Si spera che i lavori di Beihan, oltre a gettare luce sul carattere e sulla storia delle città dell'Arabia meridionale al tempo dei Jahaliyah, diano la risposta al quesito se il cammello, sconosciuto in Egitto e nei paesi arabi settentrionali 3500 anni addietro, sia stato per la prima volta addomesticato dall'uomo nell'Arabia meridionale. E forse si risolverà una volta per sempre il favoloso enigma della biblica regina di Saba.

A. R.

Anche per il disco istituito un gran premio

Roma, 11

L'Associazione italiana amici del disco, sull'esempio di altre istituzioni analoghe esistenti fuori d'Italia, ha deliberato di istituire un gran premio italiano del disco, suscettibile di trasformarsi successivamente in gran premio internazionale del disco, da assegnarsi per quest'anno, nel mese di febbraio, ai migliori dischi di musica italiana o di musica straniera eseguiti da interpreti italiani, pubblicati in Italia dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1950. Il premio sarà diviso in quattro categorie: musica operistica, musica sinfonica e da camera, canzoni, ballabili e musica caratteristica.

I cavalieri del lavoro

UN DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO ALLA CAMERA PER LA RIFORMA DELL'ORDINE CAVALLERESCO

Roma, 11

Il Ministro dell'Industria e Commercio ha presentato alla Camera un disegno di legge concernente il riordinamento dell'ordine cavalleresco «Al merito del lavoro».

In base a tale provvedimento, la decorazione dell'ordine al merito del lavoro conferisce il titolo di cavaliere ed è concessa ai cittadini italiani che si siano resi singolarmente benemeriti segnalandosi:

a) nell'agricoltura, per aver compiuto di propria iniziativa importanti opere di colonizzazione di terre incolte, o di bonifica, di disciplina di corsi di acqua, o di rimboschimenti di terreni montuosi; per avere introdotto nuove culture, o importanti innovazioni o perfezionamenti nei processi produttivi; o infine, per avere svolta opera intesa ad elevare, moralmente ed economicamente in modo notevole le condizioni delle classi agricole;

b) nell'industria, per scoperte od invenzioni industriali di grande importanza pratica; per introduzione di considerevoli perfezionamenti tecnici, per organizzazione di importanti complessi [illegible] mica e sociale delle classi operaie;

c) nel commercio, per l'apertura o ampliamento di sbocchi alla produzione nazionale e per organizzazioni idonee ad agevolare le relazioni commerciali; o per avere creato o sviluppato istituzioni atte a giovare agli scambi;

d) nell'artigianato, per avere, con lavorazioni di alto pregio artistico e tecnico, contribuito a dare nuova e larga rinomanza alla produzione artigiana italiana.

La decorazione consiste in una croce d'oro piena, smaltata verde, caricata di uno scudo di forma tonda.

CONTRABBANDIERE ASSICURATO ALLA GIUSTIZIA DOPO UNA SCIAGURA STRADALE

Uccide con l'auto una bimba e fugge per sottrarsi alla polizia

Il responsabile, arrestato poche ore dopo sulla strada di Lucinico, è il triestino Pietro Alsido condannato a 5 anni per contrabbando di sigarette

Udine, 11

La prontezza con cui le pattuglie della polizia stradale di Gorizia, richiesta telefonicamente da Udine per fermare un autista che nel pomeriggio di oggi aveva investito e ucciso in questa città una bimba, è valsa a fermare il colpevole e assicurarlo alla giustizia.

Il mortale investimento è avvenuto verso le 16.45 all'altezza della casa n. 26 di via Lumiacco di Udine, a poca distanza dal passaggio a livello ferroviario. La vittima è una piccina, figlia del casellante Armando Garbino, Maria Luisa, di sette anni. La bimba in quel momento era sulla strada, poco discosta da un carro di fieno che procedeva regolarmente. Ad un tratto sopraggiungeva veloce una Fiat 1400 che, scansato il carro, si è vista improvvisamente dinanzi la bambina. L'investimento fu inevitabile e la piccina, urtata violentemente dall'avantreno della macchina, finiva proiettata sulla via, rimanendo inanimata.

Il conducente della macchina, pur essendosi accorto del fatto, anzichè fermarsi e recare umano soccorso alla bimba, proseguiva velocissimo, cercando così di sottrarsi alle sue responsabilità. La Maria Luisa veniva subito soccorsa dai familiari, ma pochi minuti dopo decedeva avendo riportato fra l'altro la frattura della base cranica.

Frattanto l'autovettura proseguiva la sua fuga, cercando di sottrarsi al controllo della polizia. Infatti, anzichè prendere la direttissima per Trieste, si avviava verso Gorizia e fu appunto nei pressi di Lucinico che una pattuglia della nostra Stradale messa all'erta la scorgeva e la fermava: uno dei fari anteriori divelto dal tragico investimento era il primo indizio per individuare la macchina. Essa era una Fiat 1400 targata [illegible] dustriale Pietro Alsido, nativo da Cattaro e attualmente domiciliato a Trieste, in via Barbarigo 2. Da quanto risulta la macchina è di proprietà di suo fratello. A bordo erano altre due persone. La pattuglia della Stradale dopo i primi rilievi scortava l'autovettura e i suoi passeggeri a Udine.

L'Alsido è stato arrestato e tradotto in quelle carceri, mentre le altre due persone che erano a bordo sono state fermate.

Alla mortale sciagura è stato presente un vigile urbano, Giovanni Snidar, che percorreva la via Lumignacco, diretto verso il centro, dove doveva recarsi in servizio. Lo Snidar è stato sorpreso dalla vertiginosa velocità dell'automobile, tanto che non è riuscito a rilevare neanche un numero della targa. I funzionari del traffico hanno inviato prontamente in direzione di Gorizia e Cervignano le jeeps della Polizia stradale, mentre fonogrammi venivano trasmessi a tutti i posti di Polizia della provincia. Pietro Alsido è caduto nelle mani degli agenti di Gorizia, i quali hanno provveduto a scortarlo a Udine. Sulla tragica Fiat 1400 viaggiavano due altre persone, sulle cui generalità le autorità inquirenti mantengono il più assoluto riserbo.

Da quanto è successivamente risultato alla Polizia, il Pietro Alsido aveva le sue buone ragioni per tentare di sottrarsi alla cattura, e non tanto per l'investimento in sè, quanto per un grosso debito che egli ha con la giustizia. Pietro Alsido è infatti colui che ebbe una parte notevolissima nel processo svoltosi in ottobre davanti alla Corte d'Assisse di Trieste, per la nota faccenda del contrabbando di sigarette americane fra la Zona B e il T.L. Tanto lui che suo fratello Rodolfo (forse il proprietario della Fiat 1400) erano stati giudicati in contumacia, ma il solo Pietro era stato condannato a cinque anni di reclusione e a 102 milioni di multa, con la libertà vigilata dopo espiata la pena.

Sottoposto a interrogatorio da parte del tenente Costa, l'Alsido ha esordito col dire di non conoscere i due suoi passeggeri, ed ha proseguito narrando di non essersi accorto del mortale incidente che aveva provocato. Ma la sua tesi difensiva regge male in quanto l'infelice piccina è stata urtata proprio con la parte anteriore sinistra del veicolo, dove, com'è noto, è il posto di guida. L'automobile è di proprietà di suo fratello Rodolfo che, secondo lui, risiede a Pordenone. Mentre l'Alsido è stato avviato al carcere dopo 4 ore di interrogatorio, i due suoi compagni di viaggio sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

I due fratelli Alsido avevano un'impresa di autotrasporti a Trieste, in via Barbarigo 2. Nel corso delle indagini per la grossa faccenda del contrabbando — nella quale, come si ricorderà, erano implicati alcuni funzionari della Polizia Civile — i due Alsido figuravano irreperibili, tanto è vero che tutte le ricerche erano rimaste infruttuose. Ma anche per l'Alsido è venuto l'ora dei conti con il consorzio civile; e il conto s'è visto, si è tragicamente ingrossato, e questa volta bisognerà pagarlo.

Sparatoria da western in una fattoria modenese

Modena, 11

Una sparatoria da film western si è verificata la scorsa notte a Baggiovara, nella Bassa modenese, in una tenuta colonica denominata «Tamburina».

Una banda di ladri di bestiame, portatasi sul posto a bordo di tre grossi camion, si introduceva nel podere condotto dal mezzadro Luigi Ferrari e tentava di entrare nelle grandi stalle della fattoria, ove sono accolti 120 capi bovini. Il loro armeggio destava però l'agricoltore che, svegliato il figlio ventisettenne, si armava di una doppietta ed usciva con lui all'aperto. Nel cortile d'accesso alle stalle, i due scorgevano quattro uomini che stavano conducendo verso la strada una coppia di buoi e intimavano l'alt. I malviventi, vistisi scoperti, esplodevano subito una serie di raffiche di mitra alle quali i Ferrari rispondevano con colpi di fucile. La sparatoria durava una decina di minuti e valeva a mettere in fuga tutta la banda.

Dalle tracce di sangue rinvenute sul terreno si presume che uno dei ladri sia rimasto colpito. I carabinieri hanno iniziato le indagini conducendo una vasta battuta nella zona.

Singolare incidente toccato ad un autista

La Spezia, 11

Un singolare incidente è capitato all'autista spezzino Dino Toracca, proveniente da Genova. Il Toracca, giunto verso la sommità del Bracco nelle prime ore di stamane, avvistava in mezzo alla strada una volpe che, abbagliata dai fari dell'automobile, era rimasta immobilizzata.

Sceso di macchina, il Toracca si avvicinava per catturarla, ma la volpe si attaccava alle sue mani mordendolo ferocemente. Un amico del Toracca, che si trovava con lui sull'auto, scese e uccise la bestia con una spranga di ferro. L'imprudente autista guarirà in una decina di giorni.

GIORNALE SPORT

NELLA DISCESA DELLA PAGANELLA PRIMO L'ITALIANO NOGGLER

Secondo Calturani, terzo l'austriaco Zauner - Il tedesco Erben nono

OGGI LA DISCESA OBBLIGATA

Trento, 11

La classica discesa della Paganella ha aperto oggi la «Tre-Tre» internazionale alla quale partecipano 56 atleti rappresentanti di cinque Nazioni: Austria, Francia, Germania, Italia e Stati Uniti. Ottimo lo stato della neve e tempo splendido.

Ecco la classifica: 1) Noggler Ermanno (Italia) in 5'14"5; 2) Calturani Amedeo (Italia) in 5'42"; 3) Zauner Alois (Austria) in 5'47"3/5; 4) Pozzanin Dino (Italia) in 5'49"2/5; 5) Burrini Bruno (Italia) in 5'50"3/5; 6) Beltrandi Mario (Italia) in 5'51"; 7) Alvera Silvio (Italia) in 5'51"2/5; 8) Calturani Italo (Italia) in 5'53"1/5; 9) Erben Bepi (Germania) in 5'53"4/5; 10) Angelini Bruno (Italia) in 5'57"1/5. Seguono altri 34 concorrenti.

Ecco l'elenco degli atleti stranieri con l'ordine di classifica: 14) Muehlbauer Erwin (Germania); 21) Stangl Karl (Austria); 22) MacDonald Bruce (S. U.); 23) Riegler Alois (Austria) e Schweigehofer Klaus (Germania); 29) Klee Wolfang (Austria); 34) Salle Gabriel (Francia); 41) MacDonald (Stati Uniti).

Un carabiniere di Fai, che faceva servizio d'ordine lungo la pista è stato urtato da un concorrente che con la punta dello sci lo ha ferito alla bocca.

Domani, sulle nevi di Serrada di Folgaria avrà luogo la gara di discesa speciale obbligata.

Grenoble non li vuole
I bobisti tedeschi non entreranno in Francia

Garmisch-Partenkirchen, 11

Il presidente della Federazione internazionale di bob, conte de la Fregeolière, ha informato il gruppo nazionale tedesco della specialità, che non sarebbe consigliabile la partecipazione della Germania ai campionati mondiali, in programma all'Alpe d'Huez.

Il prefetto del distretto di Grenoble, che fu centro della resistenza antinazista, ha rifiutato l'autorizzazione alla partecipazione tedesca, nel timore che questa possa dare origini a disordini pubblici. Dello stesso parere è il Quai d'Orsay, che non ha concesso il visto d'ingresso ai bobisti tedeschi. Da parte germanica non si è espresso finora alcun commento ufficiale alla lettera di La Fregeolière. Si rileva però in linea privata, che l'azione francese appare tanto più sorprendente in quanto lo scorso anno a Cortina i tedeschi avevano votato in favore dello svolgimento dei campionati del 1951 all'Alpe d'Huez, mentre numerose altre nazioni favorivano le candidatura di St. Moritz in Svizzera.

I Paesi partecipanti
alla Settimana di Cortina

Milano, 11

Il comitato organizzatore della Settimana internazionale dello sci che si svolgerà a Cortina d'Ampezzo dal 23 al 28 gennaio sono pervenute le iscrizioni delle seguenti Nazioni: Austria, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Svezia, Svizzera, Jugoslavia.

I francesi a Garmisch

Parigi, 11

Partono oggi per la Svizzera sette sciatori francesi, che parteciperanno alle gare del Lauberhorn. Essi sono: James Couttet, Henri Oreiller, Guy de Huertas, Desiré la Croix e Maurice Sanglard e le signore Suzanne Thiolière e Andrée Tournier. Lunedì, dopo le gare, i francesi partiranno per Garmisch, dove parteciperanno alla Settimana Internazionale assieme ai connazionali Claude Penz, Jean Pazzi, François Baud, Jacqueline Martel, Olga Chappaz e, per il fondo, Benoit Carrara, Marcel Madrillon, Gerard Perrier, Jacques Perrier e Jean Voyron.

Portogallo-Italia in aprile?

Roma, 11

E' molto probabile che la partita internazionale di calcio Portogallo-Italia venga anticipata al mese di aprile. La data esatta è in dipendenza di quella che verrà definitivamente scelta per Italia-Germania, e che sembra debba essere quella del 6 maggio.

A Firenze il Consiglio nazionale delle Leghe

Firenze, 11

I dirigenti della F.I.G.C. ed i rappresentanti delle varie Leghe, divisioni ed organizzazioni componenti il «Consiglio nazionale delle Leghe» che si riunirà a Firenze in seduta ufficiale sabato 13 gennaio p. v. cominceranno ad affluire nella nostra città domani venerdì. La Lega interregionale centro della F.I.G.C. sta predisponendo la sistemazione dei congressisti.

Nella giornata di domani si riuniranno, sempre a Firenze, i rappresentanti delle società calcistiche di Serie A. La riunione di questi esponenti delle squadre che partecipano al massimo campionato di calcio secondo quanto si apprende negli ambienti sportivi fiorentini, sarà segreta.

Domani sera — ai rappresentanti delle società di serie «A» — la A. C. Fiorentina offrirà un ricevimento.

Roosemburg a Firenze

UN PRIMO ALLENAMENTO DEL CENTRAVANTI DELLA «NAZIONALE» OLANDESE

Firenze, 11

Andrè Roosemburg è giunto a Firenze poco prima di mezzogiorno. Accompagnavano il centro attacco della nazionale olandese la signora e il suo bimbo di due anni. Andrè Roosemburg appartiene ufficialmente alla Fiorentina dal 28 dicembre u. s. ed ha in regola il cartellino con la F.I.G.C. Roosemburg ha sostenuto una breve prova allenandosi al centro dell'attacco viola nel secondo tempo dell'allenamento della Fiorentina. Roosemburg, secondo le previsioni, dovrebbe essere in campo per la partita con il Napoli.

Il campionato di Serie B
Seregno-Spezia 1-1

Seregno, 11

Nonostante il Seregno avesse l'iniziativa, lo Spezia ha tenuto in pugno la vittoria per 41 minuti durante i quali ha custodito il vantaggio di un punto, rafforzando la difesa e mantenendo all'attacco soltanto Malavasi, Redi e Frugali. Soltanto al 23' della ripresa il Seregno riusciva a pareggiare con una rete dovuta alla insistenza di Secchi. La partita ha inizio con fasi alterne. Al 6' Danova si trova in posizione favorevole per segnare, ma Fabbri gli soffia la palla. Al 27' Sgobbi, scende con la palla al piede, si sposta sulla sinistra e centra. I terzini seregnesi hanno qualche indecisione della quale profitta Malavasi che, lanciato, segna. Il Seregno reagisce ed è continuamente all'attacco, ma la difesa spezzina si salva. Nella ripresa, al 7', Secchi, solo davanti al portiere, si fa parare il tiro. Al 23', Secchi riesce a segnare il pareggio. Il Seregno continua ad attaccare ma il risultato non muta.

Seregno: Bagatti; Brusata, Pirovano I; Spezziali, Pareti, Lavezzari; Birolini, Castellini, Secchi, Danova, Pirovano II.

Spezia: Fabbri; Fiumi, Pratmagiore; Sgobbi, Bertoni II, Macchi; Malavasi, Ragazzo, Redi, Pozzo, Frugali. Arbitro: Rigato di Mestre.

Una grande squadra argentina
L'Huracan in Italia

Buenos Aires, 11

Lo Huracan Football Club conferma che sono in corso negoziati per una serie di sette incontri che la squadra argentina disputerebbe in Italia. Il portavoce della società ha precisato che le partite si svolgerebbero a Roma, Napoli e Genova. La decisione finale sarà presa nella prossima riunione della Commissione direttiva.

Licenziamento di Bigogno?

Torino, 11

Circola con insistenza negli ambienti sportivi torinesi la voce che quanto prima l'attuale allenatore del Torino, Bigogno, verrà esonerato dal suo incarico e sostituito. A quanto pare, sono già stati fatti parecchi nomi, ma non vi è ancora alcuna comunicazione ufficiale.

I cadetti ricevono...
Domani Triestina B-Modena B

Per l'ultima giornata del girone di andata del campionato riserve, la Triestina avrebbe dovuto recarsi a Modena ma, in seguito ad accordi presi fra le parti, la Federazione ha acconsentito di invertire il campo ed anticipare l'incontro a domani, sabato. Perciò gli imbattuti cadetti rosso-alabardati giocheranno domani alle 15 sul campo del Ponziana a S. Andrea questa per loro importante gara di campionato, la quale dovrebbe risolversi con un altro successo, benchè i canarini non siano avversari da prendere alla leggera, come è dimostrato dall'ottima loro posizione in classifica. Per l'occasione saranno praticati prezzi popolari.

LE CASE CICLISTICHE HANNO ROTTO CON L'UVI
La crisi dei costruttori alla base del conflitto
L'A.N.C.M.A. vuole una partecipazione agli utili

Milano, 11

La bomba è scoppiata alle venti di martedì: a quell'ora, infatti, la segreteria dell'A.N.C.M.A. ci ha chiamati al telefono per darci il comunicato che i lettori ormai conoscono e che la dettatrice ha voluto le ripetessimo, per timore di aver commesso qualche errore nella trascrizione.

Comunicato di guerra, dunque, al quale non doveva mancare una virgola. Una grossa sorpresa è costituita dall'atteggiamento dei due generali (generali dello sport, fortunatamente!) che, irrigidendosi nelle opposte posizioni, si sono dichiarati guerra!

Per buona ventura qui l'ONU (in questo campo l'organizzazione delle Nazioni Unite sembra essere rappresentata da Cinelli), ha più voce in capitolo di quella di Lake Success e non ha bisogno di mobilitare eserciti per conciliare le due parti; forse basterà lasciare la parola ai lavoratori, che sono i corridori, per trovare una via di accordo.

Per ridurre i costi

Il conflitto ha origini remote: l'industria ciclistica è da qualche anno in crisi e siccome tale industria è un misto di sport e di opifici, così gli industriali, per superare la crisi, fra i tanti provvedimenti hanno incluso anche e soprattutto quello della diminuzione dei costi di produzione, onde poter esportare maggiormente.

Fra i costi figura la voce «sport», oltre che le altre riguardanti le «dogane», attorno alle quali i nostri industriali si battono bravamente con un Governo che fa il torvo e naturalmente cercano di ridurre il costo dello sport, pure senza voler rinunciare ai benefici pubblicitari che esso arreca.

Lo scorso anno Robecchi, che dell'A.N.C.M.A. è il messere, ha fatto la voce grossa contro gli organizzatori.

— Con i campioni che le Case pagano con fior di quattrini — ha detto — voi organizzatori fate soldi, sia attraverso gli incassi realizzati a spese del pubblico pagante, sia con certe carovane pubblicitarie che inviate al seguito delle corse, vendita di diritti di ripresa di pellicole cinematografiche (attenti, che presto avremo la televisione!), sia con altri mezzi che mostrano tutta la vostra abilità. Stando così le cose — aveva concluso — e considerato il fatto che l'industria ciclistica, per le sue precarie condizioni, non può dare allo sport il contributo di un tempo, perchè non venite incontro alle nostre spese, quando noi vi mandiamo i nostri assi?

Quello che è avvenuto, tutti lo sanno: si è arrivati a stabilire, accanto all'unica prova di campionato, un ciclo di gare «protette», vale a dire delle prove alle quali l'industria si impegnava di partecipare ufficialmente.

Però, guardiamo in faccia la realtà: la limitazione del numero di gare, vuoi di campionato, vuoi classiche, non ha impedito ad un certo momento che talune Case, proprio per quella crisi che le danneggia, abbiano interrotto la propria attività sportiva e mandato a casa i corridori; e se qualcuna ha resistito a tenere i corridori, ha creato però un certo strascico, sul quale è bene calare un pietoso velo!

L'A.N.C.M.A., che tutela e difende gli interessi degli industriali del ciclo, del motociclo e accessori, si preoccupa giustamente di queste situazioni e quest'anno ha affermato:

— Bisogna ridurre ancora il numero delle gare alle quali l'industria è obbligata a partecipare — e di qui, attraverso l'intesa industria-corridori-U.V.I. è nato quel campionato a tre prove, che in un primo tempo sembrava non dovesse più effettuarsi in Italia.

Tre prove di campionato e due gare protette, diceva l'accordo; senonchè in seno all'U.V.I. quell'accordo non è piaciuto, perchè più di uno si è ricordato che lo scorso anno le gare protette sono rimaste tali sulla carta, ma nella realtà vennero disertate da una grande parte degli assi; e gli organizzatori, che tanto avevano brigato per ottenere la qualifica di «protette», si sono trovati con un pugno di mosche in mano.

Da tre a cinque

L'U.V.I., davanti alla levata di scudi di molti organizzatori, che fanno veramente dei sacrifici per tenere in vita delle corse ciclistiche così giovevoli allo sviluppo dello sport ed alla diffusione della bicicletta, ha detto nella riunione di Consiglio che ha preceduto il Congresso di Trento:

— Se gli industriali sono disposti a partecipare a cinque prove, tanto vale far disputare il campionato italiano dei professionisti contando sulle dita di una mano; e così gli organizzatori avranno la garanzia della presenza dei campioni.

In tal modo il campionato venne portato a disputarsi su cinque prove.

Allorchè Robecchi apprese la deliberazione che rompeva il patto a tre, telefonò a Della Torre e a Zambrini, poi si mise su una macchina e via a Trento. A Trento era andato per sollevare lo scandalo delle tre prove diventate cinque, ma lì si lasciò convincere da Rodoni a non parlare di tale questione in sede di congresso, altrimenti la discussione non sarebbe mai terminata.

Rodoni ha pensato in quel momento che era possibile arrivare ad una soluzione e mentre l'A.N.C.M.A. riconfermava il campionato su tre prove, l'U.V.I. poneva ieri sera le sue condizioni per bocca di Rodoni.

Robecchi, che si era in questi giorni consultato con le Case e soprattutto aveva tenuto d'occhio il termometro della crisi, ha risposto:

— L'A.N.C.M.A. non può accettare le condizioni poste dall'U.V.I.; cioè può garantire la partecipazione alle cinque gare delle Case, ma non dei corridori.

Essendosi irrigidite le due parti, ne è venuto così il comunicato intransigente di martedì. Gli sportivi sono rimasti delusi, perchè gli sportivi le finezze diplomatiche non le apprezzano; essi vogliono vedere in gara tutti i campioni, perchè lo sport è lotta, è gara, è battaglia. Se poi l'uno milita in una squadra piuttosto che nell'altra, per lo sportivo non conta. E bisognerà che i dirigenti si rendano conto di tutto questo.

Cinelli accomodante

Sarà interessante apprendere l'opinione di Cinelli. Il rappresentante dei corridori ha detto:

— La notizia della rottura dei rapporti fra U.V.I. e A.N.C.M.A. mi ha sorpreso, perchè tutto lasciava credere che il dissidio sorto durante e dopo il congresso di Trento stesse per avviarsi verso una soluzione. Sul conflitto, però, io non intendo pronunciarmi, anche se con la mia organizzazione rappresento una delle parti in causa, cioè i lavoratori. Anzi intendo promuovere un avvicinamento fra le due parti, che non ritengo impossibile. A mio modo di vedere, l'obbligatorietà della partecipazione a cinque prove denominate gare del Gran Premio della A.N.C.M.A. e il desiderio dell'U.V.I. di avere i corridori a cinque gare di campionato o protette mi sembra concidano o comunque formino terreno per un'intesa. E dobbiamo volere tutti che tale intesa si verifichi al più presto.

Caute dichiarazioni del presidente Rodoni

Milano, 11

Interrogato dall'«Ansa» sugli sviluppi della questione fra l'U.V.I. e l'A.N.C.M.A. sulle prove di campionato, il comm. Adriano Rodoni, presidente dell'U.V.I., ha detto: «Non è il caso di fare dichiarazioni in quanto ci troviamo di fronte a una situazione che è quella che è e della quale non può essere sottovalutata l'importanza. Le parti interessate lo sanno benissimo e ognuna opererà nel proprio campo secondo i rispettivi interessi. Situazione quindi che seguirà i suoi sviluppi e in merito alla quale le parti si incontreranno ancora e discuteranno».

Villalba vince a Villa Glori il Premio dell'Opera di trotto

Roma, 11

Il Premio dell'Opera (L. 500.000, m. 2100) costituiva la prova di centro della odierna riunione di trotto a Villa Glori.

Al «via», Furetto va in testa seguito da Legnone, Bocca di Leone, Uccellino e gli altri. Nessuno però prende l'iniziativa. Ai passaggi, il gruppo è in fila indiana e la corsa si svolge, monotona ed incolore fino ai 400 finali, allorquando Villalba parte di spunto rimontando tutto il gruppo. Essa piomba su Furetto all'inizio della dirittura, avendo al largo Adrianotere. A metà retta tre Adrianotere e Furetto passa vincitrice il traguardo mentre Odrianotere e Furetto passano contemporaneamente al palo, costringendo il giudice alla fotografia per l'attribuzione delle piazze d'onore.

Ecco il dettaglio della riunione:

Premio Metastasio (L. 157 mila, m. 1630) 1.a Divis.: 1) Labrador (M. Baldi) 1'30"9; 2) Argeste; 3) Parigino. Tot.: 28, 18, 222, 30 (374). Part. 8.

Premio Quirino (L. 200.000, m. 2020): 1) Senna (A. Rosi) 1'28"5; 2) Sparta; 3) Elettra. Tot.: 27, 16, 17 (44). Part. 7.

Premio Adriano (L. 210.000, m. 1600): 1) Armonetta (R. Cappelletti) 1'26"9; 2) Vizio; 3) Paradiso. Tot.: 45, 22, 23 (82). Partenti 6.

Premio Eliseo (L. 157.500, m. 2040), 1.a Divis.: 1) Arim (S. Matarazzo) 1'30"; 2) Principessa di Lamballe; 3) Mazzarana. Tot.: 43, 24, 20 (97). Part. 7.

Premio dell'Opera (L. 500 mila, m. 2100): 1) Villalba (M. Baldi) 1'25"; 2) Adrianotere; 3) Furetto. Tot.: 35, 21, 21, (106). Partenti 7.

Premio Argentina (L. 150 mila, m. 2000): 1) Leoncello (U. Bottoni) 1'27"; 2) Portonuovo; 3) Cam. Tot.: 32, 17, 19, 17 (84). Partenti 10.

Premio Valle (L. 200.000, m. 1700): 1) Spartacone (Baroncini); 2) Mandorlo; 3) Camparuello. Tot.: 68, 27, 13 (291). Partenti 4.

Premio Metastasio, 2.a Divis.: 1) Orgasmo (E. Martelli) 1'29"6; 2) Selvanella; 3) Leonforte. Tot.: 15, 13, 19, 19 (79). Partenti 8.

Premio Eliseo (L. 157.000, m. 2040), 2.a Divis.: 1) Ca' Bianca (Ar. Trivellato) 1'29"; 2) Oracolo; 3) Janwill. Tot.: 256, 38, 15, 22 (251). Partenti 9.

NUOVO PASSO VERSO IL TITOLO MONDIALE
Per la seconda volta Famechon ha battuto l'americano Riley
Il francese s'impone per l'allungo

St. Louis (Missouri), 11

Il campione europeo dei «piuma» Ray Famechon ha conseguito la sua seconda vittoria ai punti sull'americano Charley Riley nel combattimento disputato a St. Louis. Anche questa volta la lotta è stata serrata e la decisione della giuria non è stata unanime. Alle dieci combattute riprese hanno assistito novemila persone. I giudici Al Graf e Gene Ferrell hanno attribuito 54 punti a Famechon e 46 a Riley, mentre l'arbitro Dick Young ha assegnato 50 punti a ciascuno dei due contendenti.

Il francese, avvantaggiato dall'allungo di undici centimetri maggiore di quello di Riley, deve il successo al penetrante «jab» sinistro, che più e più volte ha colpito durissimo al capo l'americano. Questi, tuttavia, ha sempre reagito con vigore, riuscendo anche ad aprire una ferita all'arcata sopracciliare sinistra di Ray. Il campione d'Europa non è rimasto comunque gran che imbarazzato e nell'ultimo «round» ha mostrato una buona superiorità. Già ad aprile egli l'aveva spuntata di poco con Riley, e questo nuovo successo sul quotato piuma statunitense lo pone in linea per un incontro al titolo mondiale di Sandy Saddler, sempreché questi superi l'ex detentore Willie Pep nel combattimento del 23 febbraio a New York.

Non si sono avuti «knock-downs». Riley pesava 129 3/4 libbre, Famechon 128 1/2.

Per la corona dei "massimi,,
Domani Charles-Oma

New York, 11

Domani sera Ezzard Charles difenderà a New York il titolo mondiale contro il 34.enne Lee Oma. I due pugili hanno ultimato l'allenamento, ed a Charles rimane da compiere soltanto un'operazione: il taglio dei baffi, per essere conforme alle disposizioni della commissione pugilistica di New York che prescrive il volto rasato.

Oma peserà probabilmente 192 libbre, mentre Charles salirà sulla bilancia a circa 185. Il peso ufficiale avrà luogo domani a mezzogiorno, ora locale.

Malgrado lo svantaggio di peso, Charles è favorito per 6 ad uno. Difenderà il titolo per la sesta volta, e gli scommettitori dubitano che Lee Oma abbia l'energia sufficiente per resistere quindici riprese, un limite che affronta per la prima volta nella sua carriera.

I dirigenti dell'International Boxing Club attendono un incasso di 65.000 dollari ed un pubblico di 12.000 persone. Il prezzo dei numerati va da tre a dodici dollari.

Ad Alessandria i Giochi olimpici del Mediterraneo

L'ADESIONE DI DIECI PAESI

Alessandria d'Egitto, 11

Si svolgeranno in questa città, dal 5 al 20 ottobre 1951 i giochi olimpici mediterranei. Tutte le Nazioni che hanno costituito un comitato olimpico sono state invitate, eccetto Mala, la cui risposta non è ancora giunta ad Alessandria. Le seguenti Nazioni hanno accettato di partecipare: Italia, Spagna, Francia, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Siria, Libano, Monaco e l'Egitto.

Le gare, che si svolgeranno secondo la formula olimpica, comprendono l'atletica, il canottaggio, la pallacanestro, il pugilato, la scherma, il calcio, i concorsi ippici, la lotta, il sollevamento pesi, il nuoto, lo hockey, il tiro.

Il campionato ragazzi L. G.

Orari e campi delle gare di domenica 14 gennaio 1951 per il campionato ragazzi della Lega giovanile (7.a giornata): S. Andrea-Fiamma, campo Ilva, ore 8; S. Anna-San Marco, campo Ilva, ore 9.15; Libertas-Audace, campo Ilva, ore 13; CRDA-Alpina, campo Cantieri, ore 10.15; VIS San Giusto-Dreher, campo S. Luigi, ore 15; Virtus-Triestina Loich, campo Ponziana, ore 8; Pellicana-Triestina Grezar, campo Ponziana, ore 9.15; Ponziana-Barriera, campo Ponziana, ore 11.45; La Vedetta-Libertas Muggia, campo Ponziana, ore 13.

IL TORNEO DI LOTTA LIBERA A SQUADRE
Fra genovesi e triestini in lizza il primo posto

Domenica avrà inizio il torneo a squadre di lotta libera. Questo primo tentativo di campionato a squadre è stato eseguito con una formula ad inviti. E' stato cioè lo stesso Comitato nazionale per la lotta stile libero a scegliere dodici squadre, le quali hanno tutte e con entusiasmo aderito all'invito; esse sono state raggruppate in quattro gironi eliminatori con criterio di viciniorità. Le quattro vincenti di questi gironi, che si giostreranno all'italiana con incontri di andata e ritorno, formeranno il girone finale che a sua volta si disputerà con la medesima formula delle eliminatorie.

I quattro gironi eliminatori risultano così composti:

Girone A: Club Atletico Genovese, CUS Pisa, Mediolanum di Milano.

Girone B: ACEGAT Trieste, Club Atletico Faenza, Reyer di Venezia.

Girone C: Audace di Roma, Gruppo Sportivo Lavoratori Terni, Ascoli Piceno.

Girone D: Virtus Partenopea Napoli, Aurora di Molfetta, Dopolavoro Ferrovieri Taranto.

Per la verità, tenuta presente la distribuzione delle forze liberiste italiane, il pronostico non dovrebbe essere, in sostanza, eccessivamente difficile. Club Atletico Genovese, ACEGAT di Trieste e Virtus Partenopea dovrebbero riportare nei loro rispettivi gironi la palma con una certa superiorità, anche se il CUS Pisa, alle particolari cure del Commissario tecnico Del Genovese avanzi qualche velleità, ed anche se la Reyer di Venezia conservi qualche pretesa di ben figurare. Unico indeciso è il girone C: i ternani hanno diritto, dopo quello che hanno fatto lo scorso anno in questa specialità, alla quota di favoriti, ma non bisogna dimenticare che i romani dell'Audace hanno ormai una loro bella tradizione sempre in questa specialità, e che vogliono vendere cara la pelle.

E', quindi, da prevedere un girone finale composto dal C. A. Genovese, dai triestini dell'ACEGAT, dai napoletani della Virtus e dai ternani o dai romani. Il titolo dovrebbe essere quindi una questione privata fra genovesi e triestini, con un certo doveroso riconoscimento ai compagni del prestigioso Nizzola.

L'organizzazione dell'imminente torneo è un «atto di fede» da parte della Federazione e del suo Comitato nazionale. I tecnici, con il campionato di società, vogliono dimostrare che l'opera dell'allenatore federale Polichetti è già giunta ad uno stadio avanzato; che i complessi sociali sono sufficientemente all'altezza della situazione; che la lotta stile libero ha già ottenuto in Italia una sufficiente divulgazione. Se tale dimostrazione sarà ottenuta la Federazione di Atletica Pesante avrà vinto una bella battaglia.

La Serie B di rugby
Edera-C.U.S. Milano

L'Edera affronterà alle 11 di domenica in via Flavia il CUS Milano per il suo secondo ricupero del girone di andata. Partita apertissima, e particolarmente importante per i triestini, che raggiungerebbero, in caso di vittoria, il secondo posto in classifica. Lo allenatore Jones annuncia una nuova formazione, stante il rientro degli elementi non disponibili domenica scorsa. All'incontro presenzierà il presidente della Federazione italiana rugby, avv. Galletto.

Trattative per un incontro pugilistico, da effettuarsi a Venezia nel prossimo febbraio, sono in corso fra il «guardia destra» Campagna di Mestre, campione d'Italia dei «medi», e **il pari peso austriaco Bauer.**

Pallacesto: domenica a Trieste
I campioni del Borletti e le campionesse del Como

La sorte ha disposto per domenica prossima una giornata di gran gala della pallacanestro nella nostra città. Scenderanno infatti contemporaneamente a Trieste e nella medesima palestra i campioni d'Italia del Borletti Olimpia e le campionesse d'Italia della Comense.

Per i buongustai della pallacanestro questo doppio eccezionale evento è come un invito a nozze. Sia il Borolimpia, che guida la classifica del campionato di Serie A, come la Comense che al pari delle sue rivali inizia domenica le fatiche del campionato femminile, sono talmente imbottiti di «assi» e di «stelle» di prima grandezza, che con i soli loro elementi a disposizione, si possono mettere insieme due «nazionali» coi fiocchi. Il Borolimpia, contrariamente a quanto avvenne in occasione della sua prima visita a Trieste allorchè incontrò ed impattò con la Lega, si trova in mirabili condizioni di forma e lo dimostrano i successi conseguiti a Bruxelles ed a Sanremo contro le più forti squadre del Continente. Tecnici e critici stranieri hanno addirittura definito la formazione milanese la più forte compagine di società esistenti in Europa.

Cosa potrà opporre la Ginnastica a questo squadrone? Se i bianco-celesti non si lasceranno afferrare dall'emozione e dall'orgasmo, come è avvenuto spesso in precedenti occasioni, una loro fiera difesa è possibile, anche se sulla carta è da scartarsi la possibilità di un successo pieno. Ma anche nella pallacanestro come nel calcio le sorprese, si sa, sono all'ordine del giorno. Quanto alla competizione femminile, benchè la squadra ospite si presenti anche quest'anno come la favorita del massimo torneo, un successo della Ginnastica, che deve ritenersi come la più difficile avversaria per le campionesse (il trionfo di Marsiglia ha dimostrato che le allieve di Guarini si trovano in perfette condizioni di forma), non è da escludersi a priori ed in questo caso le bianco-celesti potrebbero mettere un'ipoteca su quello scudetto che un tempo non tanto lontano fregiò le loro maglie. Mentre l'incontro femminile avrà inizio alle 16.30, quello maschile si effettuerà alle 18.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8